

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2026-1273 del 10/03/2026
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA ABK GROUP INDUSTRIE CERAMICHE S.P.A., INSTALLAZIONE PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA SITA IN VIA SAN LORENZO, N.4/A, IN COMUNE DI FINALE EMILIA (MO). (RIF. INT. N. 02097380369/53). AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, RIESAME AI FINI DEL RINNOVO
Proposta	n. PDET-AMB-2026-1349 del 10/03/2026
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Modena
Dirigente adottante	ANNA MARIA MANZIERI

Questo giorno dieci MARZO 2026 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Modena, ANNA MARIA MANZIERI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **ABK GROUP INDUSTRIE CERAMICHE S.P.A.**, INSTALLAZIONE PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA SITA IN VIA SAN LORENZO, N.4/A, IN COMUNE DI FINALE EMILIA (MO). (RIF. INT. N. 02097380369/53).

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – RIESAME AI FINI DEL RINNOVO

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 152 del 11 febbraio 2008 “Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti”;
- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V^a circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la D.G.R. n. 1159 del 21/07/2014 “Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici”;
- la D.G.R. n. n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 373 del 10/01/2025 dell’Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2025-2027, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *l-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda), esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il REF "JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 64 del 06/08/2014** di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata dalla Provincia di Modena alla Ditta ABK Group Industrie Ceramiche S.p.A., avente sede legale in Via San Lorenzo n. 24/A, in Comune di Finale Emilia (MO), in qualità di gestore dell'installazione per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sita presso la sede legale del gestore, per una capacità produttiva massima pari a **211 t/giorno** di prodotto cotto;

richiamate la Determinazione n.77 del 04/02/2016, la Determinazione n.1617 del 04/04/2018, la Determinazione n.5123 del 05/10/2018, la Determinazione n.4045 del 08/08/2022 di modifica non sostanziale all'AIA sopracitata;

richiamato inoltre il nulla osta rilasciato con prot. n. 50124 del 21/03/2023, relativo a modifiche non sostanziali che non hanno richiesto l'aggiornamento dell'autorizzazione;

vista l'istanza di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA presentata dalla Ditta in oggetto in data 26/07/2024 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti con prot. n. 137500 del 26/07/2024;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 18/11/2025, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai fini del rinnovo AIA, ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, con le quali è stato espresso parere favorevole al rilascio del rinnovo dell'AIA (di cui al verbale CA/20/2025, trasmesso con prot. n. 207161 del 21/11/2025). Durante la suddetta Conferenza sono stati acquisiti:

- il parere del Sindaco di Finale Emilia, assunto agli atti della scrivente con prot. n. 202386 del 14/11/2025, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- il contributo istruttorio prot. n. 200953 del 12/11/2025 del Servizio Territoriale dell'Arpae di Modena, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

dato atto che, in merito alla Comunicazione Antimafia, non avendo ottenuto riscontro tramite l'accesso alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, si è proceduto all'acquisizione dell'autocertificazione di cui all'art. 89 del D. Lgs. 159/2011 da parte dei soggetti titolari di cariche della Ditta ABK Industrie Ceramiche S.p.A., di cui all'art.85 del medesimo decreto, con documentazione pervenuta il 06/03/2026 (assunta agli atti con prot. n. 42189 del 06/02/2026);

considerato che il gestore con comunicazione pervenuta in data 01/12/2025 (assunta agli atti con prot. n. 213106) ha presentato osservazioni in merito allo schema di AIA inviato in data 21/11/2025 con prot. n. 207602, consistenti in:

- segnalazione di un refuso relativo all'essiccatoio presente nello stabilimento;
- segnalazione dell'assenza di amianto nelle coperture dello stabilimento;

preso atto delle precisazioni fornite dal gestore e modificato, di conseguenza, l'allegato I;

viste:

- L. n. 56/2014 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni dei Comuni";
- L.R. n. 13/2015 di "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni";
- D.D.G. n. 151/2025 di Revisione dell'Assetto organizzativo generale di cui alla D.D.G. n. 130/2021;
- D.G.R. n. 31/2026 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 151/2025;
- D.D.G. n. 7/2026 di revisione e approvazione dell'Assetto organizzativo analitico di cui alla D.D.G. n. 68/2025 con approvazione del Manuale Organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;
- DET. n. 152/2026 di recepimento delle disposizioni contenute nella D.D.G. n. 7/2026 relativamente alle posizioni dirigenziali dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro e nella D.D.G. n. 14/2026 riferito agli incarichi di funzione istituiti sulle funzioni del demanio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro e approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni Ambientali e Energia Centro.
- D.D.G. n. 19/2026 di revisione del Regolamento per l'adozione degli atti di gestione delle risorse dell'Agenzia.

richiamate:

- la Delibera della Giunta Regionale n. 1185 del 16 luglio 2025 di conferimento Ing. Paolo Ferrecchi dell'incarico ad interim di Direttore Generale dell'ARPAE;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 12 del 31/01/2025 di conferimento alla dott.ssa Valentina Beltrame dell'incarico dirigenziale di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 13 del 31/01/2025 di conferimento alla dott.ssa Anna Manzieri dell'incarico dirigenziale di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
- la Determinazione n. 766 del 28/10/2025 di conferimento dell'incarico di funzione per l'Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena alla dott.ssa Marzia Conventi;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Marzia Conventi, incaricata di funzione di Arpae-SAC di Modena;
- come previsto dalla Deliberazione del Direttore Generale D.D.G. n. 100 del 20/07/2022, il titolare del trattamento dei dati personali fornito dal proponente è il Direttore Generale di ARPAE;
- il soggetto attuatore degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali è la Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro dott.ssa Valentina Beltrame, come previsto dalla Deliberazione del Direttore Generale D.D.G. n. 163 del 22.12.2022;
- le informazioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con

sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede, su proposta dell'incaricata di funzione,

la Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di riesame ai fini del rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 della L.R. 21/04, alla ditta **ABK Industrie Ceramiche S.p.A.**, avente sede legale in Via San Lorenzo, n.24/A, in Comune di Finale Emilia (MO), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, sita presso la sede legale del gestore;
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (*punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.*) per una capacità massima di produzione pari **211 t/giorno** di prodotto cotto;
 2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 64 del 06/08/2014	Modifica sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 77 del 04/02/2016	modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 1617 del 04/04/2018	modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 5123 del 05/10/2018	modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4045 del 08/08/2022	modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Nulla osta prot. n. 50124 del 21/03/2023	Nulla osta per modifica non sostanziale

3. l'allegato I alla presente AIA "*Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale*" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione,

secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;

8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 05/08/2034**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06.

Determina inoltre

- di stabilire che:
 - a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I (*"Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale"*);
 - b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 *"Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione"* dell'Allegato I alla presente;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta ABK Industrie Ceramiche S.p.A. ed al Comune di Finale Emilia tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E ENERGIA
DI MODENA
Dott.ssa Anna Maria Manzieri

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta ABK GROUP INDUSTRIE CERAMICHE S.p.A.

- Rif. int. n. 02097380360/53
- sede legale e produttiva in Via San Lorenzo n.24/A, in comune di Finale Emilia (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (ABK Group Industrie Ceramiche S.p.A.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'installazione in oggetto copre una superficie totale di 86.817 m², di cui 15.430 m² di superficie coperta e 71.387 m² di superficie scoperta impermeabile.

Inizialmente il sito, nel 1960, era occupato dalla ditta Ceramiche Edera, produttrice di bicottura per rivestimenti, poi, nel 1992 la ceramica, dopo essere fallita, fu rilevata da OMTAIL che, nel 1996, cambiando ragione sociale, diventa ABK CAMPEGINESE INDUSTRIE CERAMICHE, continuando la produzione di bicottura per rivestimenti a partire dal biscotto.

Nel 1999, a seguito di un nuovo cambio di ragione sociale, nasce ABK GROUP.

Lo stabilimento confina:

- a nord est con terreni agricoli;
- a sud con la strada denominata S.Lorenzo e terreni agricoli;
- a ovest con terreni agricoli ed altre attività industriali.

La capacità produttiva massima di prodotto cotto si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 t/d di riferimento (§ 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

La lavorazione avviene per n. 7 giorni alla settimana a ciclo continuo, per circa 336 giorni/anno. Gli impianti sono attivi 24h su 24h, con diminuzione del regime produttivo durante il fine settimana.

La Provincia di Modena ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo stabilimento in oggetto a ABK GROUP con l'Atto Dirigenziale n. 956 del 22/10/2007, poi modificato con la Determinazione n. 123 del 26/03/2009 e la Determinazione n. 145 del 13/07/2010.

L'AIA è stata rinnovata dalla Provincia di Modena con la **Determinazione n. 50 del 29/04/2013**, successivamente modificata dal medesimo ente con la Determinazione n. 16 del 24/04/2014.

Successivamente l'AIA è stata aggiornata dalla Provincia di Modena, a seguito di modifica sostanziale, con la **Determinazione n. 64 del 06/08/2014**, poi modificata da ARPAE SAC di Modena con la Determinazione n. 77 del 04/02/2016, la Determinazione n. 1617 del 04/04/2018, la Determinazione n. 5123 del 05/10/2018, la Determinazione n. 4045 del 08/08/2022 di modifica non sostanziale dell'AIA.

È stato inoltre rilasciato il nulla osta prot. n. 50124 del 21/03/2023 relativo a modifiche non sostanziali che non hanno comportato l'aggiornamento dell'autorizzazione.

In data 26/07/2024, in prossimità della scadenza dell'autorizzazione fissata per il 05/08/2024, il gestore ha presentato domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA, con la quale ha confermato l'assetto impiantistico e gestionale ad oggi già autorizzato, fatta eccezione per le modifiche descritte di seguito:

- A. **sostituzione filtro sull'emissione E2 e contestuale aumento di portata:** viene sostituito il filtro a maniche al servizio dell'emissione E2 e, agendo sui giri del ventilatore, si realizza anche l'aumento di portata, che passa dagli attuali 10.000 Nmc/h a 12.000 Nmc/h;
- B. **inserimento di una fase di colorazione a secco:** viene inserita, direttamente in pressatura, la colorazione a secco dell'impasto, per addizione continua di pigmenti coloranti che rivestono i granuli di polvere atomizzata base; il sistema di captazione a servizio del colorante viene convogliato nell'esistente emissione **E5**;
- C. **rettifiche alla planimetria delle reti idriche:** viene aggiornata la planimetria della rete fognaria, inserendo e rettificando quanto segue:
 - a. inserimento di un nuovo punto di scarico di acque meteoriche;
 - b. definizione con maggior precisione e colorazione dedicata dei tracciati delle reti idriche sia di approvvigionamento (acquedotto) che di scarico (meteoriche e domestiche);
- D. **rettifica descrizione impianto di depurazione chimico-fisico:** viene rettificata ed aggiornata la descrizione dell'impianto di depurazione chimico-fisico.

A3 ITER ISTRUTTORIO

26/07/2024	presentazione della domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA sul Portale IPPC regionale
05/09/2024	avvio del procedimento da parte del SUAP
25/09/2024	pubblicazione su BUR dell'avviso di deposito della domanda di riesame
18/11/2025	seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)
21/11/2025	invio dello schema di AIA alla Ditta
01/12/2025	presentazione delle osservazioni allo schema di AIA da parte della Ditta

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 16/07/2024.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

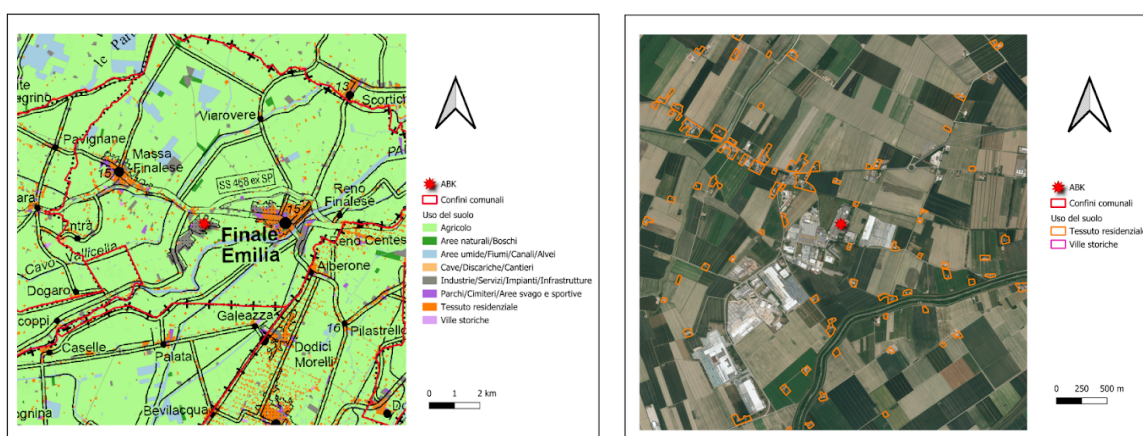
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadrimento territoriale

La ditta è situata nel comune di Finale Emilia, tra i centri abitati di Finale Emilia e Massa finalese, da cui dista rispettivamente 2 km direzione ovest e 3,5 km direzione sud-est. L'impianto è posizionato a circa 700 m direzione est dalla SP2 e 600 m direzione sud dalla SS46, mentre a circa 650 m si trova l'alveo del fiume Panaro.

La figura seguente riporta la carta di uso del suolo (anno 2018). Il sito è ubicato ai margini di un'area a destinazione industriale ed è circondato da aree a uso agricolo.

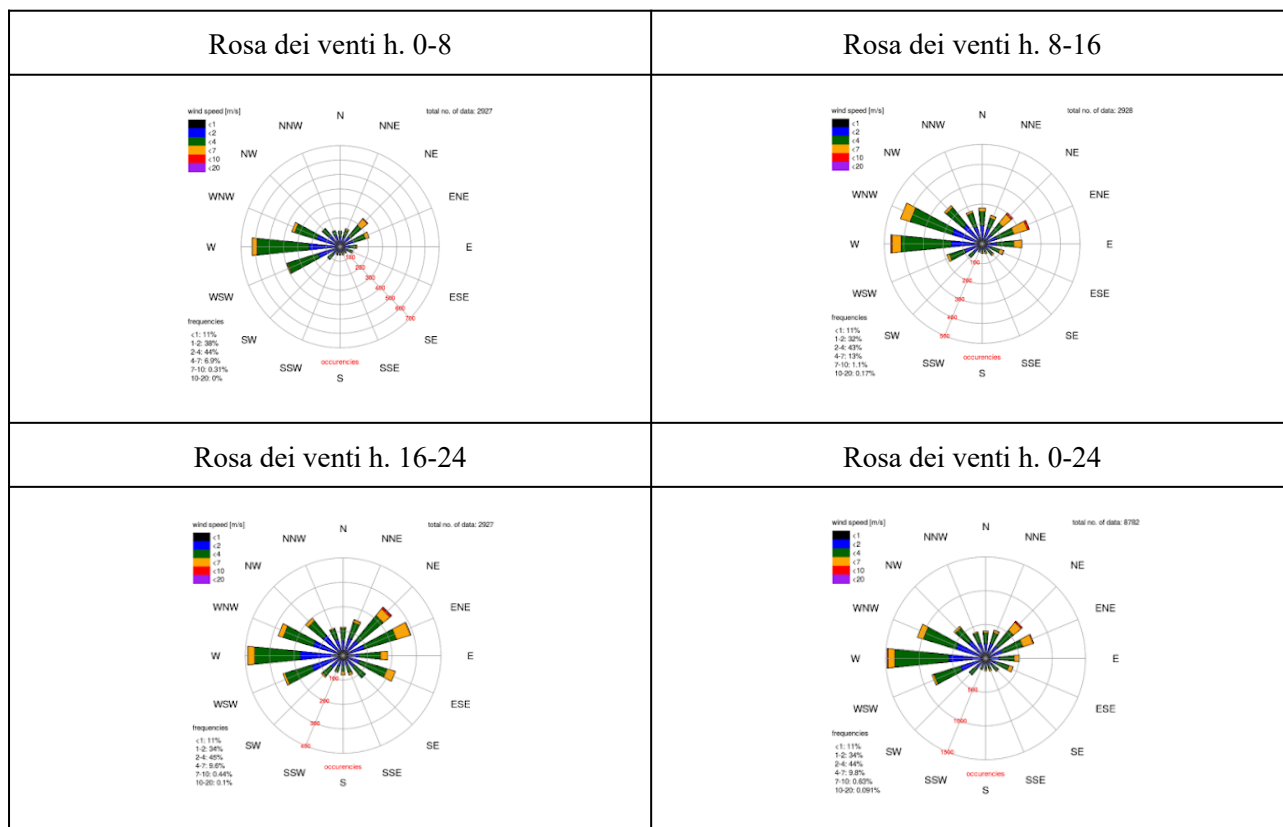


Come si può osservare dalla foto aerea, lo stabilimento si inserisce in un tessuto residenziale sparso, l'edificio più vicino si trova a circa 150 m dal confine dell'area impiantistica.

Inquadrimento meteo-climatico dell'area

Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, un'attenuazione della ventosità ed un incremento dell'umidità relativa.

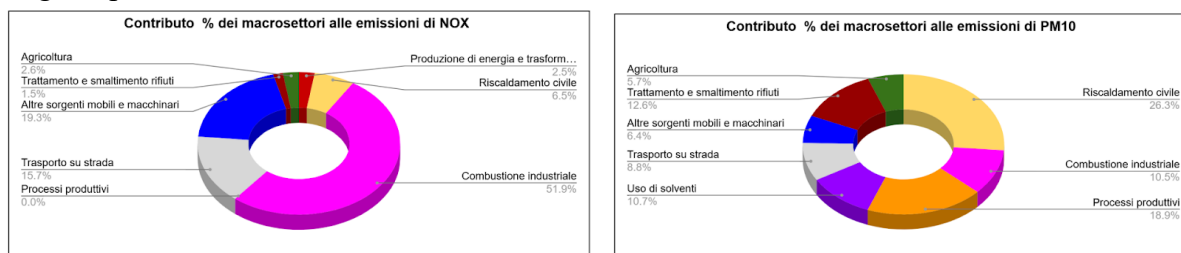
Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2024 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo. Da un'analisi dei dati condotta sulle rose dei venti relative alle diverse fasce orarie si osserva la prevalenza costante della direzione ovest. Nelle fasce 8-16 e 16-24 acquisiscono notevole importanza rispettivamente le direzioni ovest-nord-ovest e est-nord-est. Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 26% dei dati orari dell'anno.



Per quanto riguarda le temperature, nel 2024, il modello ha previsto una massima di 41 °C ed una minima di -1.9 °C; il valore medio è risultato di 15.8 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Finale Emilia, nel periodo 1991-2015, di 13,9 °C. COSMO ha restituito, per il 2024, una precipitazione di 893 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Finale Emilia, nel periodo 1991-2015, di 652 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2021 è possibile desumere le emissioni del comune di Finale Emilia. Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO_x e PM₁₀, al fine di evidenziare quali sono le sorgenti più influenti sul territorio comunale.



La combustione industriale e altre sorgenti mobili e macchinari rappresentano le principali sorgenti emissive di NO_x pari, rispettivamente, al 51% e 19% del totale. Le emissioni di PM₁₀ primario sono dovute principalmente al riscaldamento civile (26%) e in seconda battuta ai processi produttivi (19%).

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Analizzando i dati rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM₁₀ per quanto

riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$). I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2024 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea o inferiori rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio. Durante l'anno sono avvenuti diversi episodi di trasporto di polveri di origine desertica che hanno innalzato i livelli di PM10 oltre i limiti giornalieri (fra marzo e aprile). Il valore limite annuale di PM10 ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) continua ad essere rispettato in tutte le stazioni della regione e nel 2024 i valori medi annui sono rimasti all'interno della variabilità dei cinque anni precedenti. Le condizioni meteorologiche favorevoli all'accumulo e alla formazione degli inquinanti secondari hanno invece influito sul superamento del valore limite giornaliero ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$), che nel 2024 è stato superato per oltre 35 giorni in 6 delle 43 stazioni della rete regionale che lo misurano.

La media annuale di PM2.5 nel 2024 è stata inferiore ovunque al valore limite della normativa ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$), con valori in linea con i cinque anni precedenti. Per l'anno 2024 in provincia di Modena, emerge che le stazioni di Giardini e Remesina hanno superato il valore limite giornaliero di PM10 ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per più di 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente). Sono infatti stati registrati, nelle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che misurano il PM10, i seguenti numeri di giornate di superamento: Giardini a Modena 52 giorni, Parco Ferrari a Modena 26 giorni, Remesina a Carpi 38 giorni, San Francesco a Fiorano Modenese 29 giorni, Parco Edilcarani a Sassuolo 21 giorni e Gavello a Mirandola 28 giorni. Per quanto riguarda la media annuale di biossido di azoto (NO_2) a scala regionale, si osserva una diminuzione delle concentrazioni misurate. Il valore limite annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato rispettato in tutte le stazioni; in nessuna stazione si è avuto il superamento del valore limite orario ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente. I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori richiesti dalla normativa. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene. Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA 2 come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione $1 \text{ km} \times 1 \text{ km}$ o su base comunale. I valori stimati relativi al 2024, come mediana su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM10: media annuale di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e 90,4° percentile della distribuzione annuale 4 pari a $46 \mu\text{g}/\text{m}^3$.
- NO_2 : media annuale di $13 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$
- PM2.5: media annuale di $17 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2030, approvato dalla Regione Emilia Romagna con Delibera della Giunta regionale n. 152 del 30/01/2024, riporta la zonizzazione dell'Emilia Romagna ai sensi del D.lgs.155/2010, che prevede la suddivisione del territorio regionale per aree caratterizzate da condizioni di qualità dell'aria e meteo climatiche omogenee; il comune di Finale Emilia appartiene alla zona Pianura Ovest, zona che il PAIR 2030 identifica come area di superamento dei valori limite di PM10 ed NO_2 .

Idrografia di superficie

Il territorio di Finale Emilia, nella sua parte meridionale, è attraversato dal fiume Panaro che scorre in senso SO-NE, e da una fitta rete di canali artificiali principalmente ad uso irriguo, che favoriscono anche il deflusso delle acque meteoriche provenienti dai terreni circostanti, la cui natura limosa e limo-argillosa li rende semipermeabili. Nel contesto in esame il fiume Panaro, distante dall'azienda 800 m, presenta un alveo meandriforme, di larghezza inferiore ai 50 metri, impostato su materiali limo-sabbiosi; in questo tratto il corso d'acqua risulta pensile e delimitato da imponenti arginature, nettamente sopraelevate rispetto al piano campagna.

A circa 1,5 km a nord-ovest dell'azienda scorre il Canale Diversivo di Burana, principale arteria del Bacino idrografico delle Acque Alte, che ne costituisce anche il limite settentrionale, a sud del quale, il drenaggio delle acque superficiali è garantito da una rete complessa di fossi e canali di scolo, molti dei quali ad uso promiscuo (con funzionamento sia di scolo che irriguo a seconda delle necessità e dei periodi dell'anno). Tra questi i principali sono: il Fosso Canaletto, la Fossa Beniamina e il Dogaro Ristoratore Superiore, che scorrono rispettivamente a 800 m a nord e 200 m ad est dell'azienda. Dal punto di vista della criticità idraulica, dall'esame della Tavola 2.3.1 della Variante Generale del PTCP, emerge che il sito di insediamento ricade in "Aree depresse a rapido scorrimento ad elevata criticità idraulica (A3)", per la vicinanza del fiume Panaro e delle sue aree golenali ad elevata pericolosità idraulica (A1). I fattori di pressione che incidono sulla qualità delle acque superficiali sono principalmente costituiti dagli scarichi idrici civili e produttivi che recapitano nel reticolo idrografico di superficie, oltre che l'agricoltura estensiva. Molti dei canali irrigui vengono invasati con acque prelevate dal Po ad inizio primavera, per poi essere svasati in autunno. La qualità ecologico-ambientale della rete scolante irrigua risulta di qualità più scadente, anche in virtù delle caratteristiche morfologiche intrinseche che non ne favoriscono la riossigenazione e l'autodepurazione. Il fiume Panaro, nella stazione di valle posta a Bondeno, in chiusura di Bacino, mostra una qualità ecologico-ambientale "sufficiente".

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area in esame appartiene al complesso idrogeologico della pianura alluvionale padana, al limite con l'areale di transizione tra la pianura alluvionale appenninica e quella padana, i cui depositi si sviluppano seguendo un andamento est-ovest lungo l'attuale corso del fiume Po. Sono presenti abbondanti e spessi depositi sabbiosi con elevata continuità laterale anche per decine di chilometri.

Nonostante sia presente una elevata percentuale di depositi sabbiosi grossolani, la circolazione idrica all'interno di questi depositi risulta ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solo con gli acquiferi meno profondi, mentre in quelli sottostanti il flusso risulta francamente compartimentato in condizioni confinate con gradiente idraulico di circa lo 0,2-0,3 per mille.

A sud del territorio in oggetto, i sedimenti marini formano un'anticlinale, cioè una struttura positiva, denominata "Dorsale Ferrarese", costituita da una serie di pieghe associate a faglie, che prosegue sia verso la provincia reggiana sia verso quella ferrarese e che determina un inarcamento, per piegamento, dei terreni verso l'alto dando luogo alla deposizione di un minor spessore di sedimenti. I movimenti del terreno ad essa connessi, tuttora attivi, hanno condizionato la configurazione della rete idrografica superficiale, mentre la sua presenza determina particolari condizioni idrogeologiche che influenzano il chimismo delle acque di falda della Bassa Pianura modenese.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale padana si mostra come un contenitore idrico di acqua a qualità non idonea all'uso potabile. Sono molti i parametri di origine naturale che si riscontrano in tale ambito: Ferro, Manganese, Boro, Fluoro e Azoto ammoniacale presentano valori molto elevati, mentre l'Arsenico tendenzialmente presente in concentrazioni non alte, è rinvenibile in areali localizzati a concentrazioni più elevate, superiori a 10 µg/l. Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque salate o salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell'acquifero attraverso faglie e fratture. Ciò avviene

nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in Cloruri e Solfati sino a poche decine di metri dal piano campagna. In questo contesto la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque. Dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale", lo stabilimento risulta essere ubicato in un'area a vulnerabilità media, al limite con un'area a vulnerabilità alta.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di Piezometria compresi tra i 5 - 10 m s.l.m., e valori di Soggiacenza compresi tra 0 e - 5 metri dal piano campagna. Le caratteristiche qualitative delle acque presentano mediamente valori elevati di Conducibilità superiori ai 1.700 $\mu\text{S}/\text{cm}$, con valori di Durezza anch'essi elevati, superiori ai 45°F. I Cloruri si attestano sui 300-400 mg/l, mentre i Solfati sono pressoché assenti (<20 mg/l). In relazione alle caratteristiche ossido-riduttive della falda il Ferro oscilla dai 1.500 ai 1.700 $\mu\text{g}/\text{l}$, mentre il Manganese presenta valori decisamente inferiori (400-500 $\mu\text{g}/\text{l}$). Il Boro mostra concentrazioni tra i 300-400 $\mu\text{g}/\text{l}$, mentre le sostanze Azotate, presenti nella forma ridotta (Ammoniacale), si rinvenivano con concentrazioni che oscillano tra i 6 e 8 mg/l. Nell'areale circostante, l'Arsenico risulta presente a spot, con concentrazioni che superano i 10 $\mu\text{g}/\text{l}$ (valore soglia per le acque destinate al consumo umano).

Rumore

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, il comune di Finale Emilia non si è a tutt'oggi dotato di classificazione acustica del territorio, perciò il riferimento normativo risulta essere il D.P.C.M. 1 marzo 1991: esso stabilisce che per tutto il territorio nazionale, esclusi centri storici, zone residenziali e aree esclusivamente industriali, i limiti siano 70 dBA nel periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno. Si ritiene che l'area in esame sia riconducibile a tale definizione. Tuttavia, facendo riferimento all'indicazione della D.G.R. 14 aprile 2004 n. 673, secondo cui in carenza della classificazione "l'individuazione delle classi acustiche dovrà essere desunta dai criteri stabiliti dalla D.G.R. 9 ottobre 2001, n. 2053", essendo l'impianto collocato in un polo industriale si può ipotizzare per l'area impiantistica una classe V (Aree prevalentemente industriali, secondo la declaratoria del DPCM 14/11/97) i cui limiti di immissione assoluti sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno. Per il territorio circostante, invece, prevalentemente agricolo, dove sono presenti le abitazioni più prossime, si può ipotizzare una classe III (Aree di tipo misto, sempre secondo la declaratoria del DPCM 14/11/97) con limiti di immissione assoluti pari a 60 dBA nel periodo diurno e a 50 dBA nel periodo notturno. Per entrambi le classi acustiche sono validi inoltre i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno. L'accostamento tra la classe V e la classe III potrebbe determinare potenziali criticità dal punto di vista acustico.

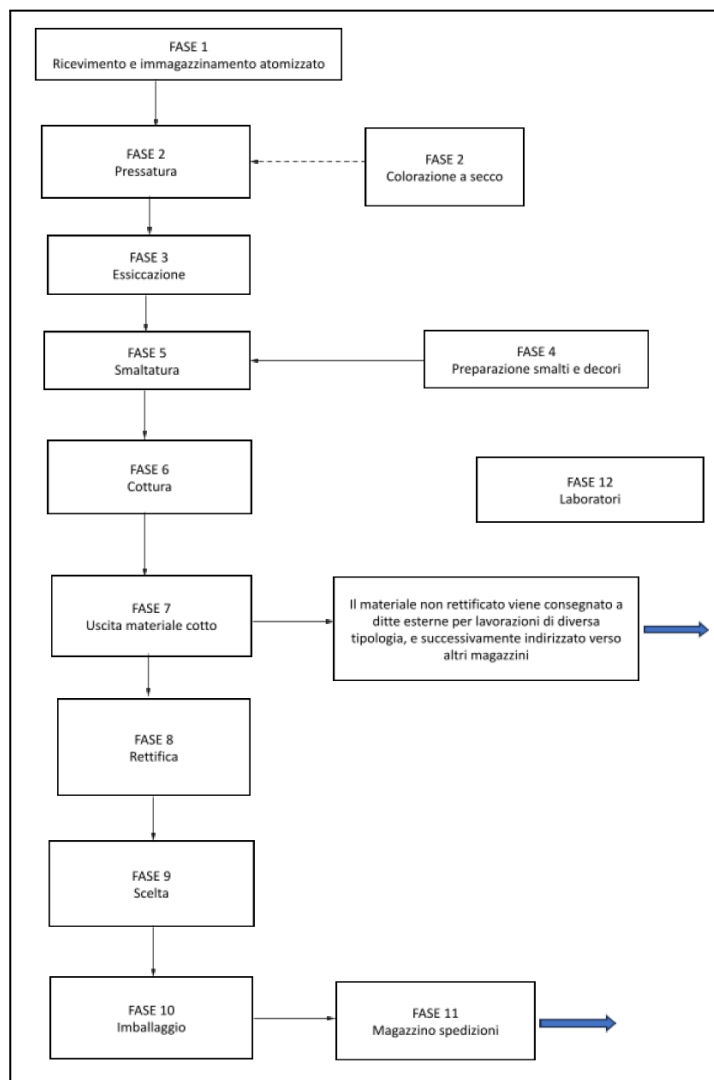
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

La Ditta ABK GROUP INDUSTRIE CERAMICHE S.P.A. produce piastrelle in gres porcellanato, partendo da atomizzato acquistato da terzi.

L'AIA è richiesta per una capacità massima di produzione pari a **211 t/giorno** di prodotto cotto considerando un'operatività di riferimento di **336 giorni lavorati/anno**.

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

Nella figura sotto riportata è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'installazione in esame.



Si tratta di un tipico ciclo ceramico a ciclo parziale le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Ricevimento supporto, atomizzato e materie prime per smalti

Le materie prime in ingresso all'impianto si distinguono in atomizzato, materie prime per smalti (smalti, fritte, graniglie, ingobbi, pigmenti e ossidi coloranti, inchiostri e colle per ink-jet), additivi (fluidificanti, colle, veicoli serigrafici ecc.), reagenti per la depurazione (calce idrata per depurazione aria, reagenti vari per depurazione acqua).

Le materie prime suddette arrivano mediante autotrasporto.

L'impianto di ricevimento dell'atomizzato è costituito da una tramoggia aspirata dove l'atomizzato viene scaricato direttamente dall'autocarro e successivamente stoccato in silos.

Gli additivi per trattamenti superficiali vengono, invece, movimentati tramite carrello elevatore all'interno dello stabilimento e sono stoccati in big bags, sacchi e cisterne di plastica o metallo.

Tutti i trasporti all'interno dello stabilimento avvengono tramite carrello elevatore o nastri trasportatori.

All'interno dello stabilimento sono presenti n.1 tramoggia e n.6 silos di stoccaggio atomizzato.

Pressatura

La pressatura costituisce quella fase del processo di produzione che fornisce alla polvere atomizzata una consistenza meccanica sufficiente per la sua successiva movimentazione, nonché la forma del prodotto ceramico, creando la piastrella cruda.

Dai silos di stoccaggio, tramite trasporto automatico, l'atomizzato verrà avviato alla pressa idraulica sulla quale sono installati stampi idonei al formato da ottenere per la realizzazione del supporto della piastrella. Quest'ultima verrà espulsa dalla pressa e trasportata, attraverso un apposito sistema di movimentazione all'interno dell'essiccatoio.

Questa fase può essere preceduta, se previsto, da una fase di colorazione dell'impasto a secco. La colorazione dell'impasto avviene per addizione continua di pigmenti coloranti che rivestono i granuli di polvere atomizzata base.

All'interno dello stabilimento sono presenti n.1 coloratore con un impianto di dosaggio pigmenti e n.2 presse.

Essiccamento

La fase di essiccamento ha la funzione di ridurre il contenuto d'acqua all'interno delle piastrelle crude di gres porcellanato al duplice scopo di irrobustire il prodotto e renderlo, quindi, adatto ad essere movimentato e di ridurre il tempo di durata del successivo ciclo di cottura.

Le piastrelle crude sono convogliate direttamente nell'essiccatoio, nel quale può essere utilizzata anche aria calda proveniente dal raffreddamento finale del forno.

All'interno dello stabilimento è presente n.1 essiccatoio orizzontale.

Macinazione smalti e Smaltatura

La preparazione degli smalti si realizza mediante l'utilizzo di mulini a tamburo. La macinazione serve per ottenere uno smalto con una particolare distribuzione granulometrica delle particelle solide e che presenti inoltre un basso residuo di materiale non macinato.

Le piastrelle all'uscita degli essiccatoi passano alla fase di smaltatura, dove avviene l'applicazione degli smalti e degli inchiostri, che conferirà l'aspetto estetico finale alla superficie del prodotto. La smaltatura è la fase del ciclo produttivo in grado di dotare la superficie del prodotto delle caratteristiche estetiche che possiederà al termine della fase di cottura. L'operazione di smaltatura consiste nella distribuzione sulla superficie delle piastrelle crude di diversi materiali, dotati di caratteristiche diverse.

A seguito delle modifiche proposte con la domanda di riesame, avverrà la sostituzione della macchina decoratrice digitale che passerà a 12 barre di applicazione; la linea di decoro prioritaria sarà costituita da applicazioni airless per ingobbio e smalto, una macchina decoratrice digitale a 12 barre, due granigliatrici.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 6 mulini e n.2 linee di smaltatura funzionanti alternativamente.

Essiccazione pre-forno e Cottura

La piastrella cruda e smaltata è inviata al forno di cottura. Questa fase del ciclo produttivo consente di ottenere la greificazione del prodotto ceramico mediante cottura dello stesso, sottoponendo le piastrelle crude ad un ciclo termico ad alte temperature, mediante il quale sono conferite ad esse le caratteristiche meccaniche e le proprietà di inerzia chimico-fisica desiderate per il prodotto finito.

Inoltre, a monte del forno è presente un essiccatoio orizzontale pre-forno, alimentato con aria calda recuperata dal forno di cottura, avente lo scopo di essiccare correttamente le piastrelle di gres porcellanato.

Il materiale cotto può essere indirizzato direttamente verso la fase di rettifica e successiva scelta oppure, dopo palletizzazione, consegnato a ditte esterne per lavorazioni di diversa tipologia, quale, ad esempio, lappatura, e successivamente indirizzato verso altri magazzini.

All'interno dello stabilimento sono presenti n.1 essiccatoio orizzontale pre-forno e n.1 forno a rulli.

Rettifica

Una parte delle piastrelle cotte in uscita dai forni viene sottoposta ad una lavorazione meccanica di rettifica a secco per ottenere i calibri desiderati.

Nel sito è presente n.1 linea di rettifica a secco.

Scelta e confezionamento

Dopo la fase di cottura avviene la scelta del materiale. Durante la fase di scelta, tutte le piastrelle sono controllate in termini di dimensioni e qualità. In funzione dei risultati dei controlli effettuati, le piastrelle selezionate possono generare prodotti che rispondono ai requisiti di prima, seconda o terza scelta.

Successivamente, mediante la linea di inscatolamento e pallettizzazione automatizzata, i prodotti sono inscatolati, posizionati su pallet, opportunamente imballati ed incappucciati con telo plastico termoretraibile.

Nel sito è presente n. linea di scelta e pallettizzazione.

Stoccaggio e Spedizione

Il materiale inscatolato e pallettizzato viene trasportato tramite carrelli elevatori all'area di stoccaggio del prodotto finito, costituita dall'area cortiliva impermeabilizzata circostante il fabbricato, ove rimane in attesa della spedizione mediante autocarri.

Sono inoltre presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:

- un laboratorio di ricerca e sviluppo, che svolge la funzione di controllo delle materie prime in entrata, della produzione e ricerca di nuovi prodotti da presentare sul mercato;
- un laboratorio grafico;
- filtri per l'abbattimento delle polveri situati in varie zone dello stabilimento. Questi impianti sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche;
- filtro per la depurazione dei fumi del forno, realizzata essenzialmente in due fasi in successione: l'iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata $\text{Ca}(\text{OH})_2$) ed il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattitore dei gas inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi del forno, classificato come rifiuto pericoloso, è conferito a ditte autorizzate allo smaltimento;
- un depuratore acque che riceve l'acqua sporca derivante dal lavaggio e gli scarichi provenienti dal reparto di preparazione smalti, dalla linea di smalteria, dalla rettifica e dal laboratorio. Le acque sono inviate ad un separatore chimico-fisico, in cui tramite reazioni chimiche controllate ed aggiunta di flocculanti, si ha la separazione della soluzione acquosa dalla componente fangosa. L'acqua depurata, successivamente, viene riutilizzata nel ciclo produttivo, invece le sospensioni acquose sono conferite a ditta autorizzata al recupero.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'installazione in esame, principalmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.

Le emissioni gassose dei reparti preparazione smalti e smaltatura, cottura e smussatura sono dotate di impianti di abbattimento delle polveri costituiti da filtri a tessuto semplici e con abbattimento a calce per i fumi derivanti dal forno.

Su tutti gli impianti di filtrazione sono presenti adeguati sistemi di controllo relativi al funzionamento degli stessi, costituiti da misuratori istantanei di pressione differenziale.

Gli inquinanti principali generati dall'attività sono polveri, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili (SOV), aldeidi, Ossidi di Zolfo e Ossidi di Azoto.

Sono presenti *emissioni diffuse* non quantificabili di natura polverulenta o nebbie associate alla consegna dell'atomizzato, alla preparazione degli smalti, alla smaltatura ed alla movimentazione del prodotto finito nell'area cortiliva che avviene mediante l'utilizzo di carrelli elevatori o automezzi. Si ritiene, comunque, che la loro intensità, anche in relazione ai sistemi preventivi adottati, quali la periodica pulizia delle aree lavorative tramite moto spazzatrice, sia contenuta e non comporti impatti e rischi significativi per l'ambiente.

Non vi sono, infine, *emissioni fuggitive* nell'installazione in esame.

A seguito delle modifiche comunicate nella domanda di Riesame, si avranno le seguenti modifiche al quadro delle emissioni:

- contestualmente alla sostituzione del filtro a maniche a servizio dell'emissione **E2**, si avrà l'aumento di portata per tale emissione da 10.000 Nmc/h a 12.000 Nmc/h;
- al fine di mantenere inalterato l'impatto emissivo derivante dall'aumento di portata dell'emissione E2, viene eseguito il bilanciamento delle quote in uso provenienti dall'emissione **E9**, per la quale viene proposta la diminuzione della concentrazione di polveri da 20 a 19,6 mg/Nmc;
- il sistema di captazione a servizio del coloratore dell'impasto viene convogliato nell'emissione E5.

Per quanto riguarda le **emissioni odorogene**, il gestore precisa che non è presente in azienda smaltatura di tipologia full-digital; pertanto il consumo di inchiostro al metro quadrato, abbastanza contenuto, ridurrà l'impatto per la componente odori.

Tuttavia quanto sopra riportato potrebbe non trovare puntuale riscontro in occasione di produzioni nelle quali sono applicati, nella fase di rivestimento, prodotti a base organica rappresentati dalle colle. La produzione di prodotti con la colla si attesta mediamente intorno alle dieci settimane all'anno.

Il gestore ha dichiarato che i prodotti utilizzati come materie prime non contengono sostanze di cui all'art.271, comma 7-bis della Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'installazione in esame **non scarica acque reflue industriali**: le acque reflue prodotte vengono **integralmente riutilizzate**, in parte **internamente** e in parte **esternamente** mediante conferimento a terzi che ne effettuano il recupero.

Vengono scaricate esclusivamente:

- le **acque reflue domestiche**, recapitate in pubblica fognatura mediante il punto di scarico **S20**, previo passaggio in fosse Imhoff;
- le **acque meteoriche da pluviali e piazzali**, recapitate nei fossi di scolo al confine del sito mediante i punti di scarico da **S1** a **S19**, afferenti ad acque superficiali con recapito finale in un canale di bonifica.

Con la modifica prevista nella domanda di riesame, viene aggiunto anche lo scarico **S7 bis** di acque meteoriche, recapitante sempre in un fosso di scolo.

Viene riportato di seguito il quadro riassuntivo degli scarichi presenti:

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione di inquinanti ammessa	S1, S2, S3, S4, S5, S6, S7, S7bis, S8, S9, S10, S11, S12, S13, S14, S15, S16, S17, S18, S19 (*)	S20
	Acque meteoriche	Acque reflue domestiche
Recettore (acqua sup./pubblica fognatura)	Fosso di scolo con recapito finale in canale di bonifica adiacente la proprietà, lato ovest	Pubblica fognatura
Portata allo scarico mc/anno	/	/
Limiti da rispettare, norma di riferimento	/	/
Impianto di depurazione	/	Fosse Imhoff - Pozzetto 1N

(*) gli scarichi S2, S6, S9 risultano essere esclusivamente delle predisposizioni a scarichi di acque meteoriche, attualmente non utilizzate.

Nel sito non si generano acque di prima pioggia, in quanto il dilavamento delle aree cortilive pavimentate non interessa depositi di materie prime o rifiuti allo stato solido polverulento.

Il transito dei mezzi per il conferimento di atomizzato potrebbe, al contrario, generare dilavamento di materiale polverulento: per limitare l'impatto derivante dal transito di tali mezzi, il gestore attua un programma di pulizia sistematica dell'area cortiliva, sia tramite motospazzatrice di proprietà che, periodicamente, attraverso ditta esterna.

Il prelievo dell'acqua per usi industriali avviene in parte da pozzo e in parte dall'acquedotto; le acque ad uso civile sono prelevate direttamente dall'acquedotto.

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo presso lo stabilimento in esame si concentra nelle fasi di preparazione di smalti e decori (tramite macinazione ad umido), smaltatura, lavaggio reparti e prove di laboratorio; in particolare:

- le acque prelevate da pozzo sono utilizzate principalmente nei lavaggi finali delle linee di smalteria;
- le acque prelevate da acquedotto sono utilizzate nella fase di preparazione smalti.

La percentuale d'acqua contenuta come umidità nelle materie prime e quella usata per la preparazione degli smalti evaporano durante la cottura del prodotto finito.

È presente un riciclo dell'acqua di processo, previo trattamento di depurazione chimico-fisico, con conseguente riduzione del consumo di acqua fresca per smaltatura e/o preparazione smalti.

Il prelievo idrico ad uso produttivo da n. 1 pozzo avviene secondo quanto previsto dalla concessione di derivazione d'acqua pubblica rilasciata dall'Unità Polo specialistico Demanio Idrico - Area Autorizzazioni e Concessioni Centro con Determinazione n.2529 del 20/05/2021, per un volume massimo di **875 m³/anno**.

Nello stabilimento sono presenti:

- un contatore per la misura dell'acqua prelevata da pozzo;
- un contatore volumetrico per la determinazione del quantitativo di acqua prelevata da acquedotto dal quale l'utilizzo per uso industriale è calcolato in base alla produzione, dato che l'acqua è impiegata solo nella fase preparazione smalti;
- un contatore sulle acque depurate riciclate internamente.

I dati del bilancio idrico relativo all'attività produttiva dell'Azienda per gli anni 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024 sono riportati nella seguente tabella:

PARAMETRO	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Acque prelevate da pozzo ad uso produttivo (m³)	377	44	71	71	92	31	12	9	39	41
Acque contenute nelle materie prime in ingresso (m³)	1.085	1.231	1.346	1.353	1.361	1.581	1.643	1.294	1.590	1.506
Acque reflue di processo riciclate internamente (m³)	2.244	2.737	2.402	2.756	2.911	2.095	1.794	1.627	2.457	1.366
Fabbisogno idrico totale (m³)	3.706	4.012	3.819	4.180	4.364	3.707	3.449	2.930	4.086	2.913
Acque reflue di processo recuperate esternamente (m³)	1.801	1.584	1.128	1.207	1.022	623	527	310	1.344	1.515
Acque prelevate da acquedotto ad uso civile (m³)	1.923	2.262	2.115	2.058	1.182	2.063	2.197	1.455	1.806	2.007

A commento di questi dati, il gestore precisa che nel corso del 2023 si è registrato un aumento del fabbisogno idrico rispetto agli anni precedenti, a causa dei frequenti cambi di produzione, che impongono una maggior frequenza dei lavaggi.

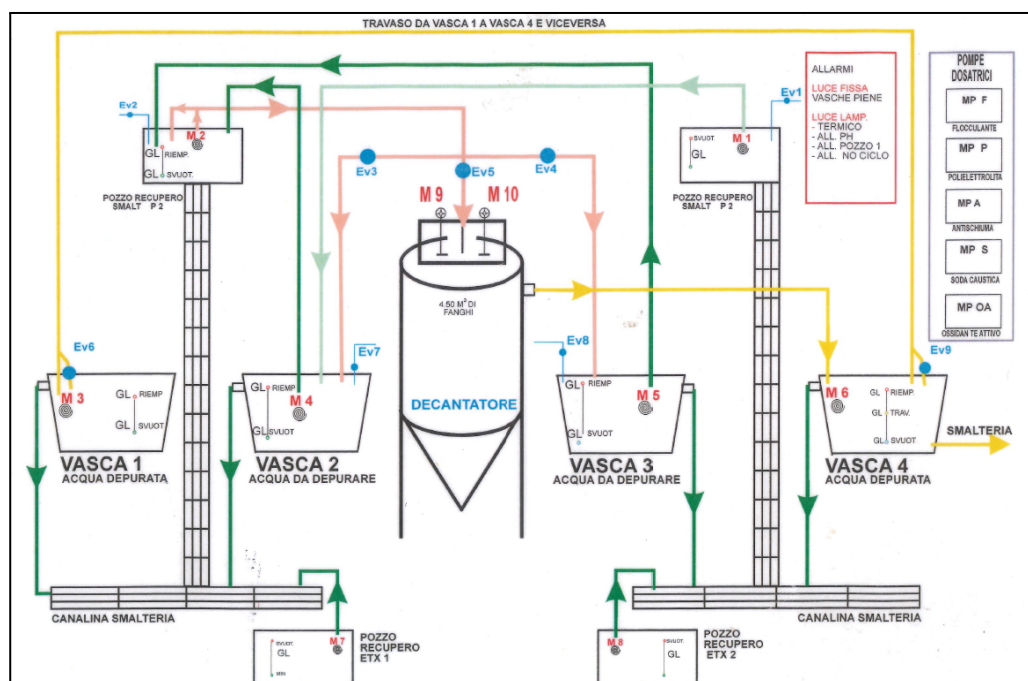
Gli aspetti salienti, dal punto di vista ambientale, di questo bilancio sono i seguenti:

- non vi è scarico di acque reflue derivanti dal processo produttivo, poichè queste vengono per la maggior parte riutilizzate internamente e per il resto conferite a terzi per il recupero;
- le acque depurate trovano reimpiego nei lavaggi dei reparti.

Impianto di depurazione chimico fisico

Le acque riciclate internamente, raccolte tramite canalette, sono convogliate all'interno di due pozzetti di raccolta presenti all'interno dei reparti e, attraverso pompe sommerse di rilancio, vengono trattate in un impianto di depurazione chimico-fisico o stoccate in una vasca in attesa di recupero.

Il funzionamento dell'impianto di depurazione è schematizzato di seguito.



I pozzetti interni sono denominati M1 e M2.

I reflui provenienti dal pozzetto M1 recapitano direttamente all'interno di una vasca fuori terra in cemento armato da 12 m³, definita "vasca 2 acqua da depurare" ed individuata come M4.

Dalla vasca 2 sono immessi, o con pompe di rilancio o reimmettendoli nelle canalette, nel secondo pozzetto di raccolta denominato M2.

Le acque provenienti dal pozzetto M2, possono essere convogliate indifferentemente in:

- una vasca fuori terra in cemento armato da 12 m³ "vasca 2 acqua da depurare" definita M4,

- una vasca fuori terra in cemento armato da 12 m³ “vasca 3 acqua da depurare” definita M5,
- direttamente all’interno del silo di reazione dell’impianto di trattamento chimico fisico definito M9-M10.

Dalla vasca 3 sono immessi, o attraverso pompe di rilancio nel pozzetto di raccolta M2 o nel sistema di canalette in pendenza con convogliamento nel pozzetto M1.

Alla fine del processo di depurazione chimico-fisico, avvenuto nel silo di reazione M9-M10, il refluo depurato viene inviato per caduta all’interno di una vasca fuori terra in cemento armato da 12 m³ definita “vasca 4 acqua depurata” ed individuata come M6.

Dalla vasca 4, il refluo può essere inviato attraverso pompe di rilancio al riutilizzo nei reparti o alternativamente, in caso di eccesso, ad una vasca polmone fuori terra in cemento armato da 30 m³ definita “vasca 1 acqua depurata” ed individuata come M3.

All’interno dell’impianto di depurazione delle acque di processo sono utilizzati i seguenti reagenti: flocculante (policloruro di alluminio), polielettrolita in polvere, antischiuma, soda caustica, ossidante attivo (acqua ossigenata), ipoclorito di sodio, deodorante per acque reflue.

C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore ceramico.

In particolare, le fasi del ciclo produttivo dalle quali hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo e la manutenzione dei servizi.

Tutti i rifiuti/residui prodotti dall’attività, sia di produzione (scarto con smalto crudo e scarto cotto), che di depurazione (polvere dai filtri, calce esausta, sospensioni acquose), sono conferiti a Ditte esterne autorizzate per il recupero e/o smaltimento.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di “deposito temporaneo” ai sensi dell’art.183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all’interno del sito.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Finale Emilia non è ad oggi dotato di zonizzazione acustica del territorio; per l’assegnazione di una classe acustica all’area di interesse e alle zone circostanti ci si basa sulla bozza di piano elaborata secondo i limiti del DPCM 14/11/97, che assegna all’area una **classe V**, definita come “Area prevalentemente industriale”, a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA,
- limite notturno di 60 dBA.

Lo stabilimento è attivo nell’arco delle 24 ore, con diminuzione del regime produttivo durante il fine settimana.

La valutazione di impatto acustico a cui si fa riferimento è stata eseguita nel luglio 2024.

Il lato ovest del capannone è quello in cui sono presenti le principali sorgenti di rumore associate all’installazione.

La rumorosità associata al reparto produttivo non si avverte all’esterno, eccezion fatta per il portone presente su tale lato, identificato come sorgente S1.

Inoltre è presente anche il gruppo di raffreddamento a servizio degli uffici, funzionante esclusivamente nel periodo estivo, dietro al quale c’è il locale della centrale termica non rumorosa all’esterno.

Sempre sul medesimo lato, c’è il locale compressore ed oltre l’aspirazione fumi e l’aspirazione polveri.

Si riporta, in tabella, l’elenco delle principali sorgenti di rumore individuate e dei relativi sistemi di contenimento.

Descrizione	Sistemi di mitigazione previsti
Camini di emissione di impianti di abbattimento (S3, S4)	Non sono presenti silenziatori
Impianti di estrazione aria (ventilatori) Ventilatori esterni degli impianti di abbattimento	Non sono presenti cofanature o insonorizzazioni sui ventilatori. Le emissioni E3, E5, E6 sono alloggiate all'interno dello stabilimento
Rettifica	Posizionamento della rettifica all'interno di apposito locale dotato di pannelli fonoisolanti
Carrelli elevatori e veicoli in genere per le operazioni di movimentazione dei materiali nella aree cortilive aziendali	Non effettuate in orario notturno ma solo in orario diurno (06.00 - 22.00). Sistematica verifica dello stato della pavimentazione
Compressori (S2)	Alloggiati all'interno degli appositi locali compressori chiusi su 3 lati
Raffrescatori	
Rumori provenienti dai portoni e dalle altre aperture dello stabile, determinati dalle sorgenti di rumore interne (S1)	Mantenimento portoni chiusi in orario notturno

Il lato est dello stabilimento è adibito al carico merci, che avviene nell'intervallo 5:00 - 21:00, con concentrazione dell'attività negli orari centrali della giornata; il numero medio di autocarri è di 15 al giorno. La movimentazione nel piazzale esterno avviene con carrelli diesel.

I recettori prossimi al sito che possono essere influenzati direttamente dalle sorgenti sopra individuate sono:

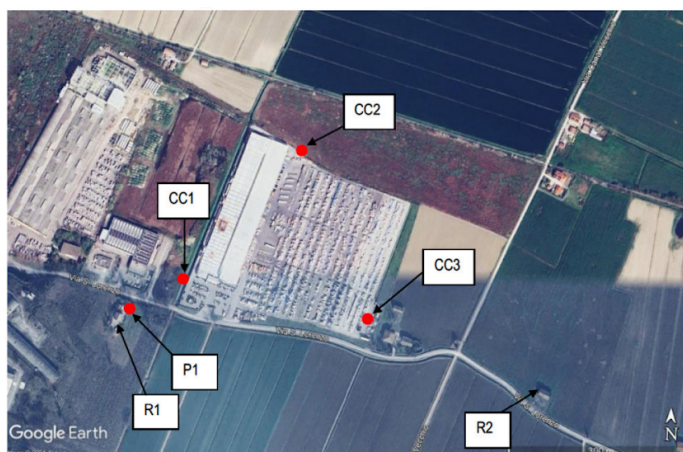
- R1: abitazione collocata a sud-ovest, a circa 80 m dal confine aziendale;
- R2: abitazione collocata a sud-est, a circa 100 m dal confine aziendale.

Il ricettore R2 risulta schermato dalle attività di movimentazione e dal transito degli autocarri, data la presenza di un'ampia area di stoccaggio, ed è inoltre interessato esclusivamente da attività diurna.

L'indagine fonometrica ha interessato tre posizioni situate lungo il confine aziendale ed una presso il ricettore più esposto R1:

- la misura CC1 è posta a sud-ovest in direzione dell'ambiente abitativo R1,
- il rilievo CC2 è ubicato in corrispondenza del confine nord,
- il campionamento CC3 è stato posizionato a sud-est in direzione dell'ambiente abitativo R2.

Si riportano, nella figura seguente, le posizioni di misura e i ricettori individuati.



Allo scopo di caratterizzare acusticamente l'area sono stati eseguiti tre campionamenti in continuo ed una misura di breve durata a luglio 2024, nei punti indicati nella figura precedente.

Si riportano di seguito i risultati dei rilievi eseguiti:

Punto di rilievo rumore	Ubicazione	Periodo	Leq (dBA)	L95 (dBA)	Limiti assoluti di immissione (dBA)
CC1	Confine sud-ovest	diurno	63.0	58.0	70
		notturno	58.5	57.5	60
CC2	Confine nord	diurno	59.0	51.0	70
		notturno	50.0	48.0	60
CC3	Confine sud-est	diurno	58.0	45.0	70 (60)
		notturno	44.0	35.5	60 (50)

Dai risultati sopra riportati emerge il rispetto dei limiti di zona di classe V nelle posizioni oggetto di indagine.

Si osserva che nel punto CC3 i livelli rispettano ampiamente anche i limiti di classe III (60 dBA - 50 dBA) attribuiti al ricettore R2.

È stata effettuata la verifica del criterio differenziale presso i recettori sensibili individuati; si riportano di seguito i risultati ottenuti:

Recettore	Punto di misura	Periodo	Livello ambientale senza traffico LAeq (dBA)	Livello differenziale (dBA)	Limite differenziale (dBA)
R1	P1	diurno	38.8 (<50.0)	inapplicabilità	5
		notturno	38.8 (<40.0)	inapplicabilità	3
R2	CC3	diurno	44.8 (<50.0)	inapplicabilità	5
		notturno	36.9 (<40.0)	inapplicabilità	3

Dalle misure eseguite si evince il rispetto dei limiti di immissione differenziali in corrispondenza dei ricettori più esposti alle emissioni sonore aziendali (livelli ambientali nei ricettori R1 e R2 inferiori alle soglie di applicabilità del criterio differenziale).

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate, né previste.

Sono presenti condotte interrato per il convogliamento delle acque di lavaggio dei reparti di smalteria e macinazione smalti.

Sono presenti le seguenti vasche, a servizio dell'impianto di depurazione delle acque reflue:

- vasca 1 acqua depurata: vasca in cemento armato di 30 mc;
- vasca 2 acqua da depurare: vasca in cemento armato da 12 mc;
- vasca 3 acqua da depurare: vasca in cemento armato da 12 mc;
- vasca 4 acqua depurata: vasca in cemento armato da 12 mc.

Tutte le vasche sopracitate sono contornate da grigliati e canalette di raccolta di eventuali sversamenti accidentali, con recapito in pozzetti di raccolta M7-M8, per essere convogliati nel reticolo fognario, come descritto in precedenza, nei pozzetti M1-M2.

È inoltre presente una vasca fuori terra, in cemento armato, da 72 mc, come riserva idrica antincendio, posizionata sul lato nord-ovest dello stabilimento.

In riferimento alla tipologia delle materie prime utilizzate, si dettagliano di seguito le modalità di stoccaggio previste e le mitigazioni adottate:

- l'atomizzato viene consegnato dalla ditta fornitrice mediante autocarri e scaricato direttamente nella tramoggia di ricezione per il successivo invio ai silos di stoccaggio. Nella tramoggia di alimentazione e nei punti di caduta dei nastri trasportatori ed elevatore a tazze, sono posizionati

efficaci sistemi di captazione delle polveri, al fine di minimizzare la veicolazione delle medesime nell'ambiente e successivo convogliamenti agli impianti di abbattimento a secco;

- gli smalti (fritte, graniglie, ingobbi, pigmenti, coloranti) sono imballati in big-bags o sacchi e stoccati in area coperta e pavimentata;
- gli additivi sono imballati in cisternette o fusti di diversa volumetria, se in fase liquida, e in sacchi, se in fase solida, e sono stoccati in area coperta e pavimentata, con presenza di canalette e/o cordolature per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali;
- gli inchiostri per inkjet sono imballati in bidoncini e stoccati in area coperta e pavimentata, con presenza di canalette e/o cordolature per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali;
- i reagenti per depurazione aria vengono stoccati in sacchi in area coperta e pavimentata;
- i reagenti per depurazione acqua sono imballati in cisternette o in fusti di diversa volumetria in fase liquida e in sacchi in fase solida e stoccati in area coperta e pavimentata, all'interno del box in cui è presente;
- gli oli sintetici arrivano imballati preferibilmente in fusti da 200 litri e sono stoccati in area esterna sotto tettoia, su bacini di contenimento di adeguata volumetria.

I rifiuti prodotti sono depositati sia in area interna che in area esterna, in contenitori di varia tipologia:

- nelle aree esterne vengono depositati, in cassoni metallici, gli imballaggi, gli scarti cotti, i rottami di ferro e acciaio e i rifiuti urbani indifferenziati;
- gli oli esausti sono stoccati esternamente, su bacino di contenimento sotto tettoia;
- le polveri di rettifica che sono posizionate in un cassone scarrabile esterno, sotto tettoia;
- la calce esausta è conservata in big-bag, in area impermeabilizzata e coperta;
- internamente allo stabilimento vengono posizionati gli scarti di piastrelle crude, gli imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose, gli assorbenti, materiali filtranti contaminati da sostanze pericolose e i materiali isolanti (rivestimenti dei forni) contenenti sostanze pericolose.

È presente un serbatoio per gasolio da autotrazione, fuori terra, costituito da un contenitore-distributore Tank Fuel, di tipo omologato, da 3.000 litri, con armadietto metallico di erogazione. Tale serbatoio è posizionato su pavimentazione impermeabile ed è dotato di bacino di contenimento di adeguata volumetria e di tettoia di protezione dagli agenti atmosferici; si trova nella parte nord-ovest del sito, in adiacenza alla vasca di stoccaggio della riserva idrica antincendio. La pavimentazione dell'area adibita al rifornimento del combustibile da parte dei carrelli elevatori è delimitata da un muretto perimetrale ed è realizzata in calcestruzzo, con un'adeguata pendenza, che fa confluire eventuali sversamenti di gasolio in un pozzetto di raccolta.

Unitamente alla domanda di riesame dell'AIA, il gestore ha inviato l'aggiornamento della documentazione di *"verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento"* di cui all'art. 29-ter, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

Il documento evidenzia il superamento delle soglie previste dal D.M. n. 272 del 13/11/2014 (abrogato e sostituito dal D.M. n. 104 del 15/04/2019) per le sostanze di Classe 1, 2, 3 e 4, con riferimento all'uso di gasolio, materie prime per depurazione acque, smalti, fritte e additivi.

A tale proposito, il gestore dichiara che:

▪ per le sostanze in classe 1:

- il gasolio per autotrazione è stoccato in un contenitore-distributore TANK FUEL, di tipo omologato, con armadietto metallico di erogazione, dotato di bacino di contenimento di adeguata volumetria e protezione dagli agenti atmosferici (tettoia) e posizionato su area pavimentata. Nell'area sono presenti tappetini e/o materiali assorbenti, al fine di intercettare eventuali fuoriuscite accidentali di gasolio nella fase di rifornimento del mezzo. Come elemento di ulteriore sicurezza, l'area impermeabile nella zona di rifornimento mezzi è delimitata da un muretto di cordolatura perimetrale e dispone di pendenza tale da consentire il convogliamento

di eventuali fuoriuscite accidentali in un pozzetto di raccolta per le successive operazioni di asportazione delle medesime;

▫ per le sostanze in classe 2 e 4:

- smalti e fritte (stato solido) sono stoccati in sacchi da 25 kg o in big bag da 500 kg o 1.000 kg;
- gli additivi (stato liquido) sono stoccati in cisternette da 1 mc e fusti di varia tipologia;
- i reagenti per depurazione acque (allo stato solido) sono stoccati in cisternette.

Tali sostanze vengono movimentate su aree pavimentate ed impermeabili ed è prevista una procedura con intervento immediato di rimozione e pulizia delle pavimentazioni impermeabili in caso di fuoriuscite accidentali dai contenitori. L'azienda ha inoltre previsto la medesima operatività sopra descritta in caso di eventi accidentali durante le fasi di movimentazione di dette sostanze, tenendo conto che tutte le operazioni avvengono su aree pavimentate ed impermeabili cortilive o interne.

Per quanto riguarda le sostanze allo stato solido, dopo la rimozione viene eseguita una pulizia del pavimento con la motospazzatrice e lavapavimenti in dotazione.

Per quanto riguarda le sostanze allo stato liquido riferite agli additivi, oltre alle modalità descritte per le sostanze solide, le eventuali fuoriuscite sarebbero indirizzate verso le canalette delle smalterie presenti in prossimità, con successivo intervento della motospazzatrice e lavapavimenti in dotazione.

Per quanto riguarda le sostanze allo stato liquido riferite ai reagenti per depurazione acque, essendo stoccate all'interno del box dell'impianto di depurazione acque, le eventuali fuoriuscite sarebbero facilmente raccolte dal grigliato di raccolta perimetrale che contorna il box stesso.

Dall'analisi delle caratteristiche ambientali del sito, data la presenza di terreni limo-argillosi e l'assenza di significativi livelli acquiferi produttivi che costituiscono un limite naturale alla mobilitazione di eventuali elementi contaminanti, non sono emerse particolari criticità in riferimento alla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

Alla luce delle caratteristiche ambientali dell'area e delle misure preventive legate alla possibile dispersione delle sostanze pericolose individuate, l'Azienda ha concluso che non sussiste la possibilità di contaminazione e, di conseguenza, non ha ritenuto necessario elaborare e presentare la relazione di riferimento.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi energetici

L'Azienda utilizza *energia elettrica*, prelevata da rete, in tutte le fasi del processo produttivo.

Viene utilizzata anche *energia termica* (derivante dalla combustione di gas metano prelevato da rete) per le operazioni di essiccazione e cottura, oltre che per il riscaldamento di acqua sanitaria ed ambienti.

Sia i consumi di gas metano che quelli di energia elettrica sono misurati mediante contatore centralizzato.

All'interno dello stabilimento è presente un sistema di recupero dell'aria calda proveniente dai camini del raffreddamento finale del forno e dell'essiccatoio orizzontale preforno, che attraverso tubazioni coibentate, arriva all'essiccatoio orizzontale.

Nel sito sono presenti diversi *impianti termici*, tutti alimentati da gas metano, ad uso sia tecnologico che civile:

Tipologia	Potenza termica nominale (kw)	Punto di emissione associato
IMPIANTI TERMICI AD USO TECNOLOGICO		
Forno di cottura piastrelle con preforno	1.800	E1
Essiccatoio orizzontale	1.453	E7

Tipologia	Potenza termica nominale (kw)	Punto di emissione associato
Totale	3.253 kW	—
IMPIANTI TERMICI AD USO CIVILE		
Caldaia da riscaldamento palazzina principale	<116	-
Caldaia da riscaldamento uffici produzione e magazzino	<116	-
Totale	<232 kW	—

È presente anche un gruppo elettrogeno d'emergenza, alimentato a gasolio, con potenza termica nominale pari a 15 kW.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- atomizzato acquistato da altre aziende, al quale non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- smalti, fritte, graniglie, ingobbi, pigmenti e ossidi coloranti, prodotti chimici suddivisi in categorie secondo le frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza;
- additivi di diversa tipologia, prodotti chimici suddivisi in categorie secondo le frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza;
- inchiostri liquidi, applicati nella macchine da stampa digitale sulla superficie delle piastrelle, a cui non sono associate frasi di rischio;
- reagenti per la depurazione di aria e acqua (calce per il trattamento dei fumi dei forni e reagenti per la depurazione delle acque di processo), prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza.

Quanto alla tossicità e pericolosità delle materie prime impiegate, quella classificate come pericolose ("B", "C", "D") rappresentano una limitata percentuale sul totale delle materie prime utilizzate. Tutte le materie prime utilizzate nell'installazione sono controllate per quanto concerne la sicurezza.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato procedure interne che definiscono le modalità e le procedure operative da adottare in caso d'emergenze ambientali (movimentazione e sversamenti accidentali di prodotti pericolosi, eventuali guasti agli impianti di depurazione acque, fumi e polveri, incendi ed emergenze per la sicurezza dei lavoratori).

In particolare, l'installazione non scarica reflui industriali ed, anche in caso di sversamenti, questi vanno a confluire nella rete fognaria interna che raccoglie tutte le acque di lavorazione in una vasca senza alcun scarico.

Relativamente alle emissioni in atmosfera eventuali anomalie non si configurano come emergenze ambientali e qualora perdurassero nel tempo, come previsto, sarebbe fermato l'impianto che le genera.

L'attività ceramica non si configura tra quelle ad alto rischio e comunque presso l'azienda è presente una squadra d'emergenza che si attiva in caso d'incendio che, ad oggi, si configura come unico rischio ambientale possibile, ma già gestito secondo la normativa sulla sicurezza negli ambienti di lavoro D. Lgs. 81/08.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre

disponibile il riferimento costituito dal DM 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”.

Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.

Il confronto con il **BRef di agosto 2007** condotto dal gestore ha dato il seguente esito:

ASPETTO AMBIENTALE	Riferiment o Bref 2007	BAT	Posizionamento aziendale
<i>Sistema di Gestione ambientale</i>	5.1.1	Implementare e aderire ad un sistema di gestione ambientale (SGA)	L'azienda non è attualmente in possesso di un sistema di gestione ambientale, ma si attiene alle prescrizioni contenute nel Piano di Monitoraggio presente in AIA, registrando e gestendo i dati come previsto nel Piano stesso.
<i>Consumi energetici</i>	5.1.2	a) Ridurre il consumo energetico applicando una combinazione delle seguenti tecniche: i) migliorare la progettazione di forni ed essiccatoi ii) recuperare l'eccesso di calore dai forni, specialmente dalla zona di raffreddamento (in particolare da utilizzare negli essiccatoi) iii) sostituire i combustibili solidi o liquidi con combustibili gassosi nei processi di cottura in forno iv) modificare la forma delle piastrelle	i. Miglioramento della progettazione di forni ed essiccatoi: - controllo dei circuiti di essiccazione - controllo automatico della temperatura all'interno dell'essiccatoio - negli essiccatoi, l'installazione di ventilatori distribuiti in zone con un contributo termico indipendente (regolabile per zone) per ottenere la temperatura necessaria - un migliore isolamento termico dei forni, ad esempio l'uso di rivestimenti refrattari isolanti o di fibre ceramiche (lana minerale) - l'uso di bruciatori atti a migliorare l'efficienza della combustione e il trasferimenti di calore - il controllo dei regimi di cottura dei forni per una riduzione del consumo energetico e anche una diminuzione delle emissioni di inquinanti atmosferici ii. Recupero del calore in eccesso dai forni: - la presenza di scambiatori di calore interi ai forni consente di recuperare il calore al fine di preriscaldare l'aria di combustione iii. utilizzo di combustibile rappresentato da gas naturale
<i>Emissioni di polveri diffuse</i>	5.1.3.1	Ridurre le emissioni diffuse di polveri applicando una delle seguenti tecniche: a) misure di contenimento delle polveri diffuse b) misura per il controllo delle emissioni dei cumuli	a) misure per le operazioni polverose. La chiusura/confinamento delle operazioni polverose e presenza di sistemi aspiranti per la corretta captazione delle polveri generate. Impianti di aspirazione localizzata per il mantenimento di adeguati livelli di pulizia ambientale. Regolare manutenzione sui tubi di scarico, i silos di stoccaggio e le unità di preparazione al fine di evitare fuoriuscite di polveri. b) misure per le aree di stoccaggio del materiale sfuso. Non viene stoccato materiale polveroso all'aperto. Nella tramoggia di alimentazione e nei punti di caduta dei nastri trasportatori sono presenti sistemi di captazione delle polveri, al fine di minimizzare la veicolazione delle medesime nell'ambiente e successivo convogliamento agli impianti di abbattimento a secco. Periodica pulizia delle aree cortilive.
<i>Emissione convogliate di polveri da operazioni diverse dall'atomizzazione, dall'essiccazione e dalla cottura</i>	5.1.3.2	Ridurre le emissioni di polveri convogliate ad un valore compreso tra 1 e 10 mg/Nm ³ , mediante l'applicazione di filtri a maniche	Sulle emissioni presenti sono installati filtri a tessuto (maniche) che consentono di rispettare i limiti fissati
<i>Emissione di polveri dal processo di atomizzazione</i>	5.1.3.3	Mantenere l'emissione di polveri dai processi di atomizzazione compresa tra 1 e 20 mg/Nm ³ attraverso processi di depurazione. evitando l'accumulo di polveri negli atomizzatori e adottando adeguati protocolli di manutenzione.	L'emissione di polveri viene minimizzata adottando le tradizionali precauzioni di buona pratica, tra cui pulizia periodica degli essiccatoi e mantenimento della portata d'aria al valore più basso richiesto dal processo

ASPETTO AMBIENTALE	Riferiment o Bref 2007	BAT	Posizionamento aziendale
<i>Emissione di polveri da processi di cottura</i>	5.1.3.4	Ridurre l'emissione di polveri dai fumi dei forni cottura a livelli compresi tra 1 e 20 mg/Nm ³ mediante l'applicazione di una combinazione di tecniche: a) utilizzo di combustibili con bassa formazione di ceneri; b) minimizzazione della formazione di polveri causate dal caricamento dei prodotti crudi. Utilizzare un sistema di depurazione a secco al fine di ottenere una concentrazione di polveri inferiore a 20 mg/Nm ³ .	Viene utilizzato un combustibile a basso tenore di ceneri e rappresentato da gas naturale. Sulle emissioni presenti sono installati filtri a tessuto (maniche) che consentono di rispettare i limiti fissati, tutti inferiori a 5 mg/Nmc
<i>Tecniche primarie di riduzione delle emissioni di composti gassosi</i>	5.1.4.1	a) Ridurre le emissioni di composti gassosi dai fumi del forno di cottura una o più delle seguenti tecniche: i) riducendo l'input di materie prime che possono produrre inquinanti. ii) ottimizzando la curva di cottura b) mantenere emissioni di NO _x dalla fase di cottura a valori inferiori a 250 mg/Nm ³ per temperature inferiori a 1.300 °C c) mantenere valori di NO _x dagli impianti di cogenerazione inferiori a 500 mg/Nm ³ applicando misure di ottimizzazione del processo.	a) i) Viene posta particolare attenzione sulla scelta di materie prime al fine di contenere l'emissione di composti gassosi. Particolare attenzione è rivolta verso i precursori di HCl, HF e SO _x che oltre all'impatto ambientale potrebbero esser causa di condense acide e relativi fenomeni corrosivi. ii) Viene monitorata ed ottimizzata la curva di riscaldamento e cotture delle piastrelle b) Sulle emissioni presenti e provenienti da processi di combustione, sono rispettati i limiti fissati, tutti inferiori a 200 mg/Nmc.
<i>Tecniche secondarie di riduzione delle emissioni di composti gassosi</i>	5.1.4.2	Ridurre le emissioni di composti inorganici gassosi dai fumi del forno di cottura con una o più delle seguenti tecniche: a) filtro a letto assorbente b) filtro a secco	Sulle emissioni presenti sono installati filtri a tessuto (maniche) con prerinvestimento di calce, che consente di rispettare per HF il limite fissato. Non sono fissati limiti su HCl. In riferimento agli SO _x , i limiti si intendono automaticamente rispettati in caso di utilizzo di metano come gas combustibile
<i>Acque reflue</i>	5.1.5	a) Ridurre il consumo idrico applicando misure di ottimizzazione del processo b) Depurare le acque reflue mediante un impianto di trattamento. Possono essere usate diverse tecniche, singolarmente o in combinazione, che garantiscano adeguata depurazione delle acque da riutilizzare nel processo o scaricare direttamente nelle acque o nella fognatura comunale. c) Ridurre le emissioni di inquinanti negli scarichi idrici (riferimento BAT AEL)	a) Per la riduzione del consumo di acqua sono attuate diverse soluzioni di ottimizzazione del processo, quali: - valvole automatiche di arresto dell'erogazione al termine del servizio quando l'acqua non è più necessaria, sistema di lavaggio ad alta pressione, passaggio a sistemi di depurazione a secco delle emissioni gassose, installazione di sistemi di recupero smalto "sotto macchina", installazione di rete di tubazioni per riciclo delle acque di lavaggio. b) Le acque reflue sono riutilizzate internamente c) Non sono presenti scarichi idrici industriali. Le acque reflue sono riutilizzate internamente. Tutte le altre tipologie vengono avviate al recupero esterno attraverso imprese autorizzate alla loro raccolta e trasporto
<i>Fanghi</i>	5.1.6	Riciclare o ridurre i fanghi applicando una delle seguenti tecniche: a) riciclo dei fanghi b) riuso dei fanghi in altre produzioni	I fanghi sono avviati al recupero esterno attraverso imprese autorizzate alla loro raccolta e trasporto.
<i>Rifiuti</i>	5.1.7	Ridurre la produzione di rifiuti applicando una delle seguenti tecniche: a) riutilizzo di materiali crudi b) riutilizzo di materiali cotti c) uso di scarti in altri processi industriali d) controllo elettronico della cottura e) applicazione di regolazioni ottimali	Sono avviati al recupero esterno attraverso imprese autorizzate alla loro raccolta e trasporto. Dei rifiuti specifici di una produzione ceramica, normalmente, la sola calce esausta non viene recuperata ma destinata a smaltimento.

ASPETTO AMBIENTALE	Riferiment o Bref 2007	BAT	Posizionamento aziendale
Rumore	5.1.8	Ridurre il rumore applicando una combinazione delle seguenti tecniche: a) compartimentazione di impianti b) isolamento degli impianti dalle vibrazioni c) utilizzo di silenziatori e ventilatori a bassa velocità d) posizionare finestre e aperture lontano da potenziali recettori e) isolamento acustico di finestre e pareti f) chiusura di finestre e aperture g) effettuare attività rumorose all'esterno solo durante il giorno h) ottimale mantenimento degli impianti	Sono applicate le seguenti tecniche per la riduzione degli impatti da rumore: - confinamento delle unità produttive - posizionamento di finestre, portoni e unità produttive rumorose lontano dal vicinato - chiusura di finestre e portoni - svolgimento operazioni rumorose esterne solamente durante il giorno - buona manutenzione generale dell'impianto
Emissione di polveri da atomizzatore	5.2.5.1 a)	Concentrazione di polveri 1-30 mg/Nm ³ (con filtro a maniche) oppure 1-50 mg/Nm ³ per cicloni + abbattimento a umido	Non applicabile
Emissione di polveri da smaltatura	5.2.5.1 b)	Concentrazione di polveri 1-10 mg/Nm ³ (con filtro a maniche)	Sulle emissioni presenti sono installati filtri a tessuto (maniche) che consentono di rispettare i limiti fissati, tutti inferiori a 5 mg/Nmc
Emissione di polveri da cottura	5.2.5.2	Concentrazione di polveri 1-5 mg/Nm ³ (con filtro a maniche)	Sulle emissioni presenti sono installati filtri a tessuto (maniche) che consentono di rispettare i limiti fissati, tutti inferiori a 5 mg/Nmc
Emissioni di HF da cottura	5.2.5.3	Concentrazione di HF 1-5 mg/Nm ³ (con filtro a maniche)	Sulle emissioni presenti sono installati filtri a tessuto (maniche) con pre-rivestimento di calce che consentono di rispettare i limiti fissati, tutti inferiori a 5 mg/Nmc
Riutilizzo acque reflue industriali	5.2.5.4	Riutilizzare le acque di processo per una percentuale compresa tra 50 e 100%.	Le acque reflue provenienti dai processi produttivi sono riutilizzate internamente o esternamente. Percentuale di riutilizzo 100%.
Riutilizzo fanghi	5.2.5.5	Riutilizzare i fanghi di depurazione delle acque di processo nella preparazione dell'impasto con una percentuale tra 0,4 e 1,5% in peso di fango secco sul totale dell'impasto.	I fanghi provenienti da processi produttivi sono riutilizzati esternamente. Percentuale di riutilizzo 100%.

Il posizionamento dell'installazione in oggetto rispetto alle prestazioni associate alle Linee guida nazionali di settore (per la produzione di gres porcellanato) è documentato di seguito.

- Consumo di energia: negli anni analizzati il consumo specifico totale medio di energia ha superato la soglia di 4 GJ/t prevista nelle linee guida nazionali di settore per la produzione di gres porcellanato e monocottura con ciclo produttivo parziale; il gestore ha giustificato che tale performance è dovuta all'anzianità di installazione del forno e dell'essiccatoio e al fatto che a differenza dell'impiantistica di più recente installazione è presente una non trascurabile perdita di calore dalle superfici, derivante da scarsi livelli di coibentazione interna.
- Consumi di materie prime: i materiali di scarto sono prevalentemente destinati al recupero, all'esterno dell'installazione. Il recupero è sempre stato superiore al 99%.
- Consumo idrico: le acque reflue industriali strettamente associate all'attività di produzione ceramica sono interamente recuperate, in parte all'interno del ciclo produttivo aziendale e per il resto esternamente. Il fattore di riciclo delle acque reflue è sempre stato pari a 100% fra il 2014 e il 2024, a fronte di un valore di riferimento delle Linee guida di settore >50%.
- Emissioni in atmosfera: fra il 2015 e il 2024 i fattori di emissione dei principali inquinanti (materiale particolato, fluoro e piombo) sono sempre rimasti ben al di sotto delle soglie previste dalle Linee guida di settore.
- Emissioni negli scarichi idrici: non ci sono scarichi di acque reflue industriali; le acque reflue di processo sono interamente recuperate.
- Rumore: la valutazione di impatto acustico prodotta dal tecnico competente mostra il rispetto della normativa in materia di rumore.

➤ Produzione di rifiuti: i rifiuti prodotti vengono quasi interamente inviati al recupero esterno.
L'unico rifiuto destinato a smaltimento è costituito dalla calce esausta.

Parametro	Riferimento MTD IPPC	ABK Industrie ceramiche S.p.A.					ADEGUAMENTO
		2015	2016	2017	2018	2019	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	99,6% esterno	99,5% esterno	99,4% esterno	99,5% esterno	99,6% esterno	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%)	da circa 0% (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3% (per prodotti smaltati)	NA	NA	NA	NA	NA	non applicabile
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	55% interno + 45% esterno	63% interno + 37% esterno	68% interno + 32% esterno	69% interno + 31% esterno	65% interno + 35% esterno	adeguato
		100% totale	100% totale	100% totale	100% totale	100% totale	
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto con riciclo/riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	NA	NA	NA	NA	NA	non applicabile
Rapporto consumo/fabbisogno idrico	----		45,7%	47,6% *	43,6%	46,0%	---
Consumo idrico specifico	---	2,45 m³/1000 m²	2,12 m³/1000 m²	1,85 m³/1000 m² *	1,73 m³/1000 m²	2,43 m³/1000 m²	---
	---	0,12 m³/t	0,11 m³/t	0,09 m³/t *	0,08 m³/t	0,12 m³/t	---
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	4 GJ/t (gres porcellanato e monocottura, ciclo parziale)	4,33 GJ/t	4,47 GJ/t	4,13 GJ/t	3,9 GJ/t	4,25 GJ/t	adeguato *
Fattore di emissione materiale particolare	7,5 g/m²	1,02	2,11	0,21	0,35	0,36	adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro	0,6 g/m²	0,06	0,08	0,06			adeguato
Fattore di emissione composti del piombo	0,05 g/m²	0,00028	0,00017	0,00020			adeguato

* si veda quanto riportato nella successiva sezione C3.

Parametro	Riferimento MTD IPPC	ABK Industrie ceramiche S.p.A.					ADEGUAMENTO
		2020	2021	2022	2023	2024	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	99,6% esterno	99,4% esterno	99,5% esterno	99,6% esterno	99,6% esterno	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%)	da circa 0% (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3% (per prodotti smaltati)	NA	NA	NA	NA	NA	non applicabile
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	77% interno + 23% esterno 100% totale	77% interno + 23% esterno 100% totale	84% interno + 16% esterno 100% totale	53% interno + 47% esterno 100% totale	47% interno + 53% esterno 100% totale	adeguato
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto con riciclo/riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	NA	NA	NA	NA	NA	non applicabile
Rapporto consumo/fabbisogno idrico	----	49,9%	55,2%	47,36%	45,1%	59,9%	---
Consumo idrico specifico	---	1,80 m³/1000 m²	1,80 m³/1000 m²	1,48 m³/1000 m²	1,66 m³/1000 m	13,0 m³/1000 m	---
	---	0,09 m³/t	0,09 m³/t	0,08 m³/t	0,08 m³/t	0,53 m³/t	---

Parametro	Riferimento MTD IPPC	ABK Industrie ceramiche S.p.A.					ADEGUAMENTO
		2020	2021	2022	2023	2024	
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	4 GJ/t (gres porcellanato e monocottura ciclo parziale)	4,41 GJ/t	4,52 GJ/t	4,79 GJ/t	4,95 GJ/t		adeguato *
Fattore di emissione materiale particellare	7,5 g/m ²	0,18 g/m ²	0,73 g/m ²	0,16 g/m ²	0,094 g/m ²		adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro	0,6 g/m ²	0,05 g/m ²	0,07 g/m ²	0,08 g/m ²	0,026 g/m ²		adeguato
Fattore di emissione composti del piombo	0,05 g/m ²	0,00005 g/m ²	0,00024 g/m ²	0,00001 g/m ²	0,00022 g/m ²		adeguato

* si veda quanto riportato nella successiva sezione C3.

A commento dei dati sopra riportati, l'Azienda ha osservato che:

- il superamento del valore di riferimento relativo al consumo totale medio di energia (termica/elettrica), anche se non eccessivo, trova come unica e scontata giustificazione l'anzianità di installazione del forno e dell'essiccatoio; è presente, infatti una non trascurabile perdita di calore dalle superfici derivante da scarsi livelli di coibentazione interna.

Il gestore si è inoltre confrontato con il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione europea:

Processo	Tecnologia utilizzata	Applicazione di BAT	Valutazione della tecnologia e valutazione delle alternative od intenzioni progettuali di intervento
Essiccazione	Bruciatori a gas	applicata	Si veda l'applicazione delle BAT specifiche del settore ceramico (punto F.2.2. precedentemente indicate)
Cottura	Bruciatori a gas	applicata	Si veda l'applicazione delle BAT specifiche del settore ceramico (punto F.2.3. precedentemente indicate) E' presente un sistema di modulazione aria-gas
Centrali termiche e riscaldamento ambiente	Bruciatori a gas	applicata	L'impianto utilizza le migliori tecnologie del settore implementando una logica di funzionamento dei bruciatori atta a garantire il minore consumo possibile
Motori elettrici	Motori standard	applicata	Parte dei motori sono ad alta efficienza, installati dai più qualificati fornitori del comprensorio ceramico.
Compressori	Motori standard	applicata	Parte di essi sono dotati di inverter, per autoregolare le utenze e diminuire così i consumi
Aspirazione	Motori standard	applicata	I compressori sono dotati di programma di autoregolazione, che ne gestisce il funzionamento, ottimizzando i consumi di energia, circoscritto al reale fabbisogno dello stabilimento, senza sprechi
Altri processi	Illuminazione	applicata	Gran parte dell'illuminazione è a LED a basso consumo energetico. E' in fase di estensione a tutti i reparti
Manutenzione	Ottimizzazione efficienza energetica	applicata	Definiti i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione Presente programma di manutenzione Individuazione, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti Individuazione perdite, guasti, usure e altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto.
Combustione	Ottimizzazione efficienza energetica	applicata	Riduzione del flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori al fine di controllare la combustione. Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento: in fase di installazione degli impianti prevedere adeguati isolamenti delle camere di combustione e delle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuali sostituzioni quando degradati.

Processo	Tecnologia utilizzata	Applicazione di BAT	Valutazione della tecnologia e valutazione delle alternative od intenzioni progettuali di intervento
Motori elettrici	Ottimizzazione	applicata	Utilizzo delle seguenti tecniche: Utilizzo di motori ad efficienza energetica (EEM); Dimensionamento adeguato dei motori; Installazione di inverter; Trasmissioni e riduttori ad alta efficienza; Mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto; Manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi.
Aria_compressa	Ottimizzazione	applicata	Utilizzo delle seguenti tecniche: • Ammodernamento dei compressori per aumentare il risparmio energetico. • Migliorare il raffreddamento, la deumidificazione e il filtraggio. • Utilizzare sistemi di controllo, in particolare nelle installazioni con multi-compressori per aria compressa. • Utilizzare aria fredda esterna come presa d'aria in aspirazione anziché l'aria a temperatura maggiore di un ambiente chiuso in cui è installato il compressore. • Riduzione delle perdite di aria compressa attraverso una buona manutenzione dei sistemi che stimino le quantità di perdite di aria compressa. • Sostituzione e manutenzione dei filtri con maggiore frequenza al fine di limitare le perdite di carico.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati ritiene che non siano necessari interventi di adeguamento e conferma la situazione impiantistica attuale.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione), che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni che evidenziano la **conformità alle MTD previste dal BRef** di settore, nonché il **sostanziale rispetto degli indici prestazionali proposti nelle Linee guida nazionali** di settore.

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva massima

Il gestore ha confermato l'assetto impiantistico e la capacità produttiva massima già autorizzati, che risultano invariati rispetto a quanto già oggi autorizzato.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 "Prelievi e scarichi idrici", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si valuta positivamente l'ampio ricorso al riutilizzo di acque reflue aziendali in sostituzione di equivalenti quantitativi di acque "fresche".

Si precisa, comunque, che il *prelievo di acqua* da pozzo e acquedotto costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

❖ Consumi energetici

Il confronto con il valore soglia previsto dalle Linee guida nazionali per l'indicatore “*consumo specifico totale medio di energia*” condotto dall'Azienda ha evidenziato il superamento di tale soglia negli anni compresi tra il 2015 e il 2024: a tale riguardo si osserva che:

- l'installazione risulta sostanzialmente allineata con quanto previsto dal BRef “Energy efficiency” citato in premessa;
- il fatto che l'aria di raffreddamento del forno e dell'essiccatoio preforino venga recuperata per alimentare l'essiccatoio costituisce una condizione di miglioramento dell'efficienza energetica complessiva;
- si registrano lievi superamenti rispetto al valore di riferimento. Il gestore ha motivato tale situazione con l'anzianità di installazione del forno e dell'essiccatoio (unici impianti termici ad uso industriale).

Alla luce di tutto ciò, al momento non si ritiene necessario prescrivere al gestore l'attuazione di interventi migliorativi; tuttavia, si ritiene opportuno confermare l'obbligo per l'Azienda di **mantenere uno stretto controllo dei consumi energetici, per massimizzare l'efficienza aziendale**. Dunque, l'assetto impiantistico e gestionale è considerato accettabile nel rispetto di quanto prescritto al successivo punto **D2.9.2**.

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni produttive sono dotate di impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono di rispettare i limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera richiedono di una particolare attenzione da parte del gestore al fine di evitare di contribuire all'ulteriore degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento, già abbastanza compromessa.

In merito all'intenzione del gestore di sostituire il filtro a tessuto dell'emissione E2, associata alle linee di smalteria, si esprime parere favorevole, in considerazione del fatto che tale filtro sarà sostituito con un filtro nuovo, pertanto più efficiente; riguardo a tale intervento:

- si dà atto che il filtro a tessuto di nuova installazione risulta conforme alle previsioni dei criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna;
- si prende atto dell'aumento di portata associato a tale emissione e si valuta positivamente il fatto che tale aumento consentirà un miglioramento nel sistema di captazione degli inquinanti;
- si valuta positivamente il fatto che l'aumento di portata dell'emissione E2 venga compensato con la rimodulazione del limite di emissioni particellari dell'emissione E9. A proposito della rimodulazione di tale limite, proposta dal gestore da 20 a 19,6 mg/Nm³, si ritiene che, in linea con quanto già espresso per altri impianti e in considerazione che nell'area del Comune di Finale Emilia gli impianti ceramici non sono soggetti ai vincoli delle “quote”, il limite vada riportato al decimale 0,5 (quindi **19,5 mg/Nm³** e non 19,6), ritenuto più significativo in termini analitici;
- si prende atto che la rimodulazione del limite di emissioni particellari sul punto di emissione E9 permetterà l'aumento di portata previsto sul punto di emissione E2 senza aumenti del flusso di massa autorizzato che, invece, diminuisce leggermente;
- si confermano i restanti parametri di funzionamento già autorizzati, nonché la frequenza già prescritta per gli autocontrolli periodici a carico del gestore;
- si ritiene necessario prescrivere l'esecuzione di **nuove analisi di messa a regime** su E2 in concomitanza con l'attivazione del nuovo filtro.

Per l'emissione in atmosfera E9, in considerazione della riduzione del valore limite di concentrazione massima di “materiale particellare”, si ritiene opportuno richiedere al gestore di trasmettere **copia del certificato di analisi del primo autocontrollo** che sarà effettuato a seguito della messa a regime di E2 nel nuovo assetto, per confermare il rispetto del nuovo limite.

Si prende atto dell'inserimento di una fase di colorazione a secco, le cui emissioni verranno convogliate nell'emissione **E5**, esistente; a tal proposito si ritiene necessario:

- richiedere la comunicazione preventiva della data di **messa in esercizio** dell'emissione nel nuovo assetto (con collegamento del nuovo coloratore) come da punto D2.4.3;
- si ritiene necessario prescrivere l'invio di **copia del certificato di analisi del primo autocontrollo** che sarà effettuato a seguito della messa in esercizio di cui sopra, per confermare il rispetto dei parametri di funzionamento autorizzati (portata massima e concentrazione massima di materiale particellare). L'autocontrollo in questione dovrà essere effettuato in condizioni di funzionamento dell'aspirazione a servizio del coloratore.

Si valuta positivamente il fatto che, nell'assetto complessivo proposto per le emissioni convogliate in atmosfera, i flussi di massa autorizzati per i diversi inquinanti caratteristici dell'attività aziendale non subiranno incrementi.

Per quanto riguarda gli impianti termici presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli *impianti termici civili* sono alimentati da gas metano e hanno una **potenza termica nominale complessiva inferiore a 3 MW**, per cui, ai sensi del Titolo II della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;
- gli *impianti termici produttivi*, tutti alimentati da gas metano, consistono in bruciatori a servizio del forno e dell'essiccatoio orizzontale. La loro potenza termica nominale complessiva è **superiore a 1 MW**, ma i citati impianti ricadono nelle esclusioni di cui all'art. 273-bis, comma 10 del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta, per cui non è necessario prevedere limiti di concentrazione massima specifici, né ulteriori autocontrolli periodici a carico del gestore.

Per quanto riguarda, poi, il *gruppo elettrogeno* presente in stabilimento, si prende atto del fatto che è alimentato da gasolio e che abbia potenza termica nominale inferiore **a 1 MW**; in ogni caso, alla luce di quanto previsto dall'art. 272, comma 5 del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta, che stabilisce che non è necessario autorizzare emissioni in atmosfera associate a "valvole di sicurezza, dischi di rottura e altri dispositivi destinati a situazioni critiche o di emergenza", si dà atto che non è necessario autorizzare espressamente i punti di emissione in atmosfera associati a questo tipo di impianti.

Per quanto riguarda, infine, le possibili emissioni odorigene derivanti dall'attività aziendale, si rileva che l'installazione è soggetta agli adempimenti previsti dal Decreto Direttoriale MASE n.309/2023, dal momento che ricade tra gli impianti e le attività a potenziale impatto odorigeno indicati nella Tabella 1 del Decreto, trattandosi di "Produzione di piastrelle ceramiche con applicazione di tecniche di stampa digitale". Tuttavia, in considerazione del fatto che:

- l'impianto è esistente e le modifiche proposte non incidono sulle emissioni odorigene (si tratta solo di un aumento di portata e della sostituzione del filtro polveri per l'emissione E2, derivante dalle linee di smalteria, e dell'inserimento della calata derivante dal coloratore nell'emissione E5 derivante dalle presse),
- non sono pervenute ad Arpae segnalazioni di odori espressamente riconducibili alla Ditta,
- il gestore asserisce che non effettua decorazione *full digital* e che l'eventuale impiego di prodotti a base organica (colle e/o inchiostri digitali) in quantità "relativamente rilevanti" sono effettuate sporadicamente per non più di 10 settimane l'anno circa,

non si ritiene necessario prescrivere la presentazione di ulteriore documentazione a riguardo.

Si reputa comunque opportuno prescrivere che, nel caso in cui il gestore intendesse eseguire applicazioni di prodotti a base organica, colle e/o inchiostri applicati con tecniche di stampa digitali con modalità differenti rispetto a quanto dichiarato nella domanda di riesame e/o in caso di segnalazioni relative a problematiche di tipo odorigeno riconducibili all'installazione in oggetto, la Ditta provveda a dare comunicazione preventiva delle variazioni ed eseguire un monitoraggio della

durata di un anno della concentrazione di odori all'emissione in atmosfera E1, al termine del quale dovrà essere presentato uno studio modellistico di ricaduta.

❖ Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", non si rilevano necessità di interventi.

Si ritiene tuttavia opportuno vietare espressamente depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

Si raccomanda, inoltre, all'Azienda l'attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti i reflui industriali.

Si conferma la necessità che il gestore provveda ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA**, presentando una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**, in considerazione di quanto stabilito dall'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che *"fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, almeno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*.

Inoltre, si conferma che la documentazione di "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter, comma 1, lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente **rappresenta un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente.

Dal momento che le modifiche proposte in fase di riesame non comportano l'introduzione di nuove sorgenti fisse di rumore, né incrementi del traffico indotto, le valutazioni effettuate si sono basate sugli esiti del monitoraggio acustico quinquennale, elaborato in conformità alle disposizioni indicate nel piano di monitoraggio dell'AIA vigente.

L'area di pertinenza dell'Azienda è collocata ai margini del polo industriale ad ovest dell'abitato di Finale Emilia ed è circondata da terreni agricoli.

I recettori ritenuti maggiormente impattati sono gli edifici residenziali R1 (in direzione sud-ovest, a circa 90 m) e R2 (oltre l'angolo sud-est della proprietà, a circa 50 m) che, in base alla loro collocazione, sono attribuibili rispettivamente ad una classe V e ad una classe III.

Il clima acustico dell'area è influenzato dal rumore prodotto dalle altre realtà produttive insediate nella zona, dal traffico veicolare su Via San Lorenzo e, a seconda della stagione, dalle attività agricole nei terreni limitrofi.

Dalla planimetria allegata alla relazione di monitoraggio si desume che le principali sorgenti sonore, sono costituite da:

- filtri a servizio delle emissioni in atmosfera E1, E2 ed E9 (dotati di cofanature o insonorizzazioni sui ventilatori) e locali compressori chiusi su tre lati (sorgente S1), sul lato ovest;
- gruppo di raffreddamento presse (sorgente S2) sul lato nord-ovest;
- attività di carico-scarico merci (in media 20 mezzi pesanti/giorno) e transito carrelli diesel di movimentazione nel piazzale esterno sul lato est.

Le sorgenti fisse funzionano 24 h/giorno, mentre le attività di movimentazione merci avvengono solo in orario diurno dalle 6.00 alle 22.00 e sono concentrate nelle ore centrali della giornata.

La caratterizzazione acustica dell'area è stata effettuata attraverso misure in continuo e di breve durata, ai confini aziendali (postazioni CC1 confine ovest, CC2 confine sud CC3 confine est) e presso il recettore R1 (postazione P1), in conformità con quanto prescritto nella vigente AIA.

Dalla valutazione dei dati ottenuti nelle campagne fonometriche si evince il rispetto ai confini aziendali dei valori limite d'immissione assoluti diurni e notturni.

Presso i recettori individuati i livelli acustici misurati sono risultati inferiori alle soglie di applicabilità definite per il periodo diurno e per quello notturno.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La Ditta ABK Group Industrie Ceramiche S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;

- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
- documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.
 Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
6. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordices comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06.
7. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza che sarà disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

8. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “*verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento*” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (aggiornata in sede di domanda di riesame ai fini del rinnovo AIA) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
9. Il gestore è tenuto a trasmettere tramite PEC ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia **copia del certificato di analisi relativo al primo autocontrollo** che sarà eseguito:
 - sull'emissione **E5** a seguito della messa in esercizio dell'aspirazione del nuovo coloratore, per confermare il rispetto dei parametri di funzionamento autorizzati (portata massima e concentrazione massima di materiale particellare). L'autocontrollo in questione dovrà essere effettuato in condizioni di funzionamento dell'aspirazione a servizio del coloratore;
 - sull'emissione **E9** a seguito della messa a regime dell'emissione E2 nel nuovo assetto, per confermare il rispetto del nuovo limite di concentrazione massima di materiale particellare.
 I certificati di analisi dovranno essere trasmessi entro 60 giorni dalla data del campionamento.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi “Format per la registrazione dei campionamenti periodici” di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla sopraccitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E1 – forno cottura	PUNTO DI EMISSIONE E2 – n.2 linee smalteria (funzionanti in alternativa), preparazione smalti/paste serigrafiche, cabine di spruzzatura laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E3 – preparazione smalti - paste serigrafiche, cabine di spruzzatura, laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E4 – raffreddamento forno
Messa a regime	a regime	°	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	10.000	12.000	1.300	16.000
Altezza minima (m)	12	8	6	8
Durata (h/g)	24	24	8	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	5	5	10	---
Silice libera cristallina (mg/Nm ³) *	5	5	5	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E1 – forno cottura	PUNTO DI EMISSIONE E2 – n.2 linee smalteria (funzionanti in alternativa), preparazione smalti/paste serigrafiche, cabine di spruzzatura laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E3 – preparazione smalti - paste serigrafiche, cabine di spruzzatura, laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E4 – raffreddamento forno
Piombo (mg/Nm ³)	0,5	---	---	---
Fluoro (mg/Nm ³)	5	---	---	---
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	50	---	---	---
Aldeidi (mg/Nm ³)	20	---	---	---
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	200	---	---	---
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	500 **	---	---	---
Impianto di depurazione	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	---
Frequenza autocontrolli	trimestrale (portata, polveri, F) semestrale (SOV e Aldeidi) annuale (Pb e NO _x)	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	---

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia **≥ 25 g/h**.

** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.

° si veda quanto prescritto ai successivi punti **D2.4.3** e **D2.4.4**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E5 – n.2 presse (funzionanti alternativamente), movimentazione atomizzato, <u>coloratore</u>	PUNTO DI EMISSIONE E6 – aspirazione pneumatica	PUNTO DI EMISSIONE E7 – essiccatoio orizzontale	PUNTO DI EMISSIONE E8 – essiccatoio orizzontale pre-forno	PUNTO DI EMISSIONE E9 – linea rettificata a secco
Messa a regime	°	a regime	a regime	a regime	°
Portata massima (Nm ³ /h)	18.000	1.200	8.000	5.000	30.000
Altezza minima (m)	13	13	13	8	8
Durata (h/g)	24	saltuaria	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	6	10	---	---	19,5
Silice libera cristallina (mg/Nm ³) *	5	5	---	---	5
Impianto di depurazione	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	---	---	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	---	---	semestrale (portata, polveri)

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia **≥ 25 g/h**.

° si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.9**.

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

- Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI EN 15259)
Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti.
I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.
Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs.152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e

campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell'Autorità Competente (Arpae APA).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas, e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 m e 1,5 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): "...Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione", **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08.

L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.

In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei

valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni (vedi tabella emissioni punto 1), conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, sono indicati nella tabella seguente:

Parametro/inquinante	Metodi di misura
<i>Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento</i>	UNI EN 15259:2008
<i>Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione</i>	UNI EN ISO 16911-1: 2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
<i>Ossigeno (O₂)</i>	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
<i>Umidità – Vapore acqueo (H₂O)</i>	UNI EN 14790:2017 (*)

Parametro/inquinante	Metodi di misura
<i>Polveri totali (PTS) o materiale particellare</i>	UNI EN 13284-1:2017 (*) UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici) ISO 9096:2017 (per concentrazioni >20 mg/m3)
<i>Silice libera cristallina (SiO₂)</i>	UNI 11768:2020
<i>Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B ecc.)</i>	UNI EN 14385:2004 (*) ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723 US EPA Method 29
<i>Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF</i>	ISO 15713:2006 (*) UNI 10787:1999 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
<i>Composti organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)</i>	UNI EN 12619:2013 (*)
<i>Aldeidi</i>	CARB 430:1991 Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A US EPA - TO11 A (**) NIOSH 2016 (**) Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
<i>Ossidi di Azoto (NO_x) espressi come NO₂</i>	UNI EN 14792:2017 (*) ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) ISO 10849 (metodo di misura automatico) analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
<i>Ossidi di Zolfo (SO_x) espressi come SO₂</i>	UNI EN 14791:2017 (*) uni cen/ts 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 ALL.1)
<i>Monossido di Carbonio (CO)</i>	UNI EN 15058:2017 (*) ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche ecc.)
<i>Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni</i>	UNI EN 14181:2015

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento.

(**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati o, dove non esistenti, adottati adeguati accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti e i parametri riportati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento" dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e, successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

- La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia.
- La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia i **dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio

più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, in particolare:

- relativamente all'emissione **E2** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime nel nuovo assetto (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda).

Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.

- Qualora non fosse possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorsi 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
- Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

- Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:
 - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.
- I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.
 Per gli impianti funzionanti a ciclo continuo (forni), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di sistema di registrazione grafico/elettronico in continuo; i dati di funzionamento degli abbattitori e dei parametri caratteristici di esercizio degli impianti di produzione devono essere mantenuti a disposizione dell'Autorità di controllo.
 Le registrazioni, su supporto cartaceo o informatico, dovranno funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di chiusura prolungata dello stabilimento, e garantire sia la lettura istantanea, sia la registrazione continua dei parametri con modalità tali da consentire una puntuale verifica degli stessi anche in tempi successivi (ad es. annotando data e

ora di inizio e fine rullino e alcune ore/date intermedie, oppure con altra modalità che garantisca comunque analoga precisione).

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

9. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

10. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
 - l'attività collegata;
 - il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

A questo proposito, si precisa che:

- a) per tutte le emissioni fredde, è **escluso l'obbligo di comunicazione**, in considerazione del fatto che, qualora si verifichi un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana**;
- b) in caso di anomalie di impianti associati ad emissioni calde di durata superiore a 1 ora, è **escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi**:
 - I. si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;
 - II. il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);

III. date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

11. Le informazioni relative agli autocontrolli periodici effettuati dal gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n° 6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte e tenuti a disposizione in Azienda, unitamente ai certificati analitici, per almeno 5 anni. I dati di cui al Modulo n°6 devono essere inviati annualmente all'Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1.

12. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni; la data di fermata deve inoltre essere annotata su apposito registro interno.

Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.

Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
- b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
- c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.

13. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinamento possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.

14. I forni devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.

In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell'Azienda e che sono prontamente disponibili in caso di richiesta da parte di Arpae di

Modena. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una **procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni** (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell'incaricato delegato allo scopo) in caso di:

- **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di "brandeggio"), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;
- **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno.**

Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.

15. Le n. 2 linee di smalteria e le due presse presenti in stabilimento non potranno mai essere in funzione contemporaneamente.
16. In merito alle potenziali **emissioni odorogene** derivanti dall'attività aziendale, nel caso in cui il gestore intenda eseguire applicazione di prodotti a base organica, colle e/o inchiostri applicati con tecniche di stampa digitali con modalità differenti rispetto a quanto dichiarato nella domanda di riesame e/o in caso di segnalazioni relative a problematiche di tipo odorigeno riconducibili all'installazione in oggetto, la Ditta dovrà:
 - dare comunicazione ad Arpae di Modena, Ausl di Modena e Comune di Finale Emilia delle variazioni apportate con almeno 5 giorni lavorativi di anticipo rispetto alle stesse;
 - contestualmente avviare un monitoraggio della durata di 12 mesi della concentrazione di odori al punto di emissione E1 (in corrispondenza degli autocontrolli trimestrali prescritti per gli altri inquinanti). Al termine del periodo di monitoraggio, dovrà essere presentato ad Arpae di Modena, Ausl di Modena e Comune di Finale Emilia uno studio modellistico di ricaduta, da trasmettere entro 90 giorni dalla data dell'ultimo campionamento.
17. In base a quanto disposto dall'**art. 271, comma 7-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta**, si precisa che l'uso di:
 - sostanze o miscele classificate come cancerogene o tossiche per la riproduzione o mutagene (H340, H350, H360),
 - sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata (PBT – vPvB),
 - sostanze classificate estremamente preoccupanti (SVHC) dal regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) (v. art. 57 e <https://echa.europa.eu/it/candidate-list-table>)

deve essere preventivamente autorizzato.

In tal caso il gestore dovrà presentare domanda di autorizzazione volta all'adeguamento alle disposizioni di cui al comma 7-bis dell'art. 271 del D.Lgs. 152/2006, allegando alla stessa domanda anche una specifica relazione con la quale si analizza la disponibilità di alternative, se ne considerano i rischi e si esamina la fattibilità tecnica ed economica della sostituzione delle predette sostanze.

Nel caso in cui sostanze o miscele utilizzate nel ciclo produttivo da cui originano le emissioni, siano inserite nell'elenco ECHA delle sostanze definite estremamente preoccupanti dal regolamento REACH, a seguito di una modifica della classificazione delle stesse sostanze o miscele, il gestore presenta, **entro tre anni** dalla modifica della classificazione, una domanda di

autorizzazione volta all'adeguamento alle disposizioni di cui al comma 7-bis dell'art. 271 del D.Lgs. 152/2006, allegando alla stessa domanda anche la relazione di cui al precedente alinea.

18. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
19. L'Azienda è tenuta ad effettuare pulizie periodiche dei piazzali al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Sono autorizzati i seguenti scarichi:

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	S1-S3-S4-S5-S7-S7bis acque meteoriche da pluviali e piazzali lato sud	S8-S10-S11-S12-S13-S14-S15-S16-S17-S18 acque meteoriche da pluviali e piazzali lato nord	S20 acque reflue domestiche lato sud-ovest
Recettore (acqua sup. o pubblica fognatura)	fosso di scolo lato sud	fosso di scolo lato nord	pubblica fognatura
Portata allo scarico	/	/	/
Limiti da rispettare norma di riferimento	/	/	/
Parametri da ricercare per autocontrolli	/	/	/
Impianto di depurazione	/	/	fosse Imhoff
Frequenza autocontrollo	/	/	/

Si precisa che è sempre ammesso lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.

2. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque.
3. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena
4. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
5. La presente AIA **non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive** (quindi è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato).

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
2. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione. In caso di sostituzione di impianti, anche costituiti da una o più sorgenti sonore, dove la nuova apparecchiatura possieda caratteristiche di emissione sonora non superiori a quella sostituita, non si ritiene necessaria l'esecuzione di una nuova valutazione, fermo restando che il gestore dovrà acquisire e mantenere in Azienda l'apposita certificazione, fornita dalla Ditta costruttrice, da esibire agli organi di controllo in sede ispettiva;
3. rispettare i seguenti limiti:

Limite di zona			Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Classe V	70	60	5	3
Classe III	60	50		

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti e l'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995;

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

CONFINE	PUNTO	DESCRIZIONE PUNTO
sud-ovest	CC1	Sorgenti S1, S2, S3, S4
nord	CC2	Movimentazione merci
sud-est	CC3	Movimentazione merci

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito il deposito temporaneo di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. La calce esausta (codice EER 10.12.09) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
3. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
4. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
5. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

2. Il gestore è tenuto a mantenere un attento controllo e monitoraggio dei propri consumi energetici, accertandosi costantemente di aver adottato le Migliori Tecniche Disponibili a riguardo; inoltre, nel caso in cui il valore dell'indicatore "consumo specifico totale medio di energia" superi la soglia associata alle MTD, **contestualmente all'invio del report annuale** di cui al precedente punto D2.2.1, il gestore dovrà fornire chiarimenti riguardo le cause del superamento.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità operative già adottate dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La frequenza delle ispezioni programmate effettuate da Arpae è stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

Nelle tabelle del piano di Monitoraggio che seguono si riporta la periodicità vigente al momento della stesura del presente atto.

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso di atomizzato	procedura interna	ad ogni ingresso	<i>triennale</i> verifica in sede di ispezione	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per smalti	procedura interna	ad ogni ingresso	<i>triennale</i> verifica in sede di ispezione	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso materie prime additivi	procedura interna	ad ogni ingresso	<i>triennale</i> verifica in sede di ispezione	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per depurazione aria e acqua	procedura interna	ad ogni ingresso	<i>triennale</i> verifica in sede di ispezione	elettronica o cartacea	annuale
Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	ad ogni uscita	<i>triennale</i> verifica in sede di ispezione	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da pozzo ad uso produttivo	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	<i>triennale</i> verifica in sede di ispezione	elettronica o cartacea	annuale
Prelievo di acque da acquedotto ad uso produttivo	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	<i>triennale</i> verifica in sede di ispezione	elettronica o cartacea	annuale
Acque reflue prodotte riciclate internamente	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	<i>triennale</i> verifica in sede di ispezione	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica stabilimento	contatore	mensile	<i>triennale</i> verifica in sede di ispezione	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di gas metano stabilimento	contatore	mensile	<i>triennale</i> verifica in sede di ispezione	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	verifica analitica effettuata da laboratorio esterno	secondo le frequenze indicate al precedente punto D2.4.1	<i>triennale</i> campionamento di almeno 1 di quelle soggette ad autocontrollo	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	continua	triennale verifica in sede di ispezione	cartacea su rullini o elettronica mediante software e stampa dei periodi di fermata	---
Sistema di controllo (Δp) di funzionamento degli impianti di abbattimento del forno	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	triennale verifica in sede di ispezione	cartacea su rullini o elettronica mediante software e stampa dei periodi di fermata	annuale
Sistema di controllo (Δp) di funzionamento degli impianti di abbattimento	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	triennale verifica in sede di ispezione	---	---
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	triennale verifica in sede di ispezione	elettronica o cartacea	annuale
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	triennale verifica in sede di ispezione	---	---

D3.1.5. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

È sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Funzionamento impianto di depurazione chimico-fisico	controllo visivo	procedura interna	triennale verifica in sede di ispezione	registro degli interventi in caso di anomalia/malfunzionamento con specifica dell'intervento	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale			annuale

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	triennale con verifica delle registrazioni in sede di ispezione	elettronica e/o cartacea interventi effettuati	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche *	quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	quinquennale	relazione tecnica di tecnico competente in acustica **	quinquennale

* da effettuare utilizzando i punti di misura prescritti al precedente punto D2.7.4.

** da trasmettere in allegato al primo report annuale utile.

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento	come previsto dalla norma di settore	come previsto dalla norma di settore	triennale verifica in sede di ispezione	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	controllo visivo	come previsto dalla norma di settore	triennale verifica in sede di ispezione	come previsto dalla norma di settore	---

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Stato di conservazione dei contenitori, dei bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	quotidiano	triennale verifica in sede di ispezione	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	---	---	---

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	triennale verifica in sede di ispezione	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Controllo dei sistemi di prevenzione emergenze ambientali	controllo visivo	giornaliero	triennale verifica in sede di ispezione	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Rapporto consumo / fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico specifico medio	m ³ /1000 m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di materiale particellare	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.

2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva. In questi casi, non è necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.7.
7. Nel caso in cui l'Azienda intendesse sostituire gli strumenti di registrazione analogici di differenza di pressione (atti a verificare il funzionamento del filtro di depurazione) a servizio dei forni di cottura con registratori di tipo digitale, è opportuno che vengano mantenute inalterate le seguenti caratteristiche di funzionamento:
 - registrazione della differenza di pressione monte/valle del filtro visualizzato con una sola traccia,
 - indicazione del fondo scala di riferimento (il valore massimo deve essere fisso e non "dinamico") e scansione temporale,
 - possibilità di effettuare annotazioni dal pannello dello stesso strumento posto sul quadro di comando del filtro.

Inoltre, deve essere garantita l'estrazione in formato grafico e la scansione temporale deve essere di almeno 1 ora (max 2 ore) per verificare il rispetto delle prescrizioni richieste in autorizzazione.

Infine, deve essere garantita l'inalterabilità del dato.
8. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
9. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro).
10. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
11. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
12. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.

13. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
14. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.